

## Rassegna del 27/07/2020

### ASSOCIAZIONI ANCE

25/07/2020	Mattino Padova	31	«Casa, il mercato dà segnali incoraggianti»	...	1
27/07/2020	Nuova Venezia	17	Ecobonus al 110%, corsa contro il tempo «Necessaria una proroga fino al 2022»	Berlinghieri Laura	2
27/07/2020	Nuova Venezia	18	Strade sicure, quasi 500 mila euro investiti	Chiarin Mitia	4

### SCENARIO

26/07/2020	Arena	9	Autobrennero conti ok frenati dal lockdown	...	5
26/07/2020	Corriere del Veneto Treviso e Belluno	8	«Non è più tempo di maxi-opere Servono grandi concorsi di idee»	Madiotto Silvia	6
26/07/2020	Corriere del Veneto Treviso e Belluno	8	Il cemento aumenta in tutta la provincia Caprarò: «I Comuni fermino i progetti»	S. Ma.	8
26/07/2020	Corriere del Veneto Treviso e Belluno	10	«Fondi per viabilità, servizi, collegamenti»	Piol Davide	9
25/07/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	9	Porto, Musolino convoca il comitato per il 3 agosto «Ora si voti il bilancio»	A.Zo	10
25/07/2020	Corriere della Sera	33	Ecobonus, così si potrà cedere il credito d'imposta con il Fisco	Ducci Andrea	12
27/07/2020	Corriere delle Alpi	14	Cantieri Anas: il presidente in sopralluogo sull'Alemagna - Gemme in sopralluogo sui lavori timori per le circonvallazioni	Dal Mas Francesco	14
27/07/2020	Corriere delle Alpi	12	Valle di san Lucano l'arena delle peschiere pronta tra un anno - Rinasce la valle di San Lucano: boschi, strade ponti e paramassi	Santomaso Gianni	16
25/07/2020	Gazzettino	9	Superbonus, la guida del fisco sconto in fattura per le facciate	Bassi Andrea	19
25/07/2020	Gazzettino	1	Benetton, non bastano una sola storia e una sola verità - Benetton, una sola verità non basta	Piovesana Maria_Cristiana	21
27/07/2020	Gazzettino	9	Autostrade, Cdp entra con la quotazione ma il fondo Tci bocchia il nuovo schema	Mancini Umberto	23
25/07/2020	Gazzettino Belluno	2	Montagna salvata dal cemento: il record bellunese - Provincia da record il cemento non avanza	Zambenedetti Andrea	25
27/07/2020	Gazzettino Friuli	5	Le opere procedono a ritmo serrato per completare tutti gli interventi - Terza corsia cantieri dal lunedì al giovedì	...	28
25/07/2020	Gazzettino Padova	7	Da Roma trenta milioni - La crisi da covid: ecco 30,6 milioni	Cozza Nicoletta	29
25/07/2020	Gazzettino Padova	16	«Valsugana, una strada insostenibile»: lunedì sit-in	M.C.	31
27/07/2020	Gazzettino Rovigo	5	Polo natatorio, lavori per 2 milioni	Lucchin Alberto	32
25/07/2020	Gazzettino Treviso	12	Nuovo piano degli interventi: «Stop alle colate di cemento»	Vendrame Alessandra	34
25/07/2020	Gazzettino Treviso	11	Allarme sfratti per il lockdown, l'Ater cerca finanziamenti	Favaro Mauro	35
25/07/2020	Gazzettino Venezia	10	Amianto, sequestro bis a San Giuliano	Dianese Maurizio	36
26/07/2020	Gazzettino Venezia	12	Via Ulloa, parroco deluso «Addio parco e piazza»	Gimma Giacinta	38
26/07/2020	Gazzettino Venezia	3	Prove di esodo, un weekend da bollino rosso	...	39
26/07/2020	Gazzettino Venezia	13	Un percorso ciclabile da Treviso a Mestre	...	40
26/07/2020	Gazzettino Venezia	9	Ca' Ballarm, via della Fonte diventerà sicura	Babbo Giuseppe	41
27/07/2020	Gazzettino Venezia	13	Ex scuola Bennati Finalmente l'intesa tra Ater e Comune - Ater e Comune patto sulla scuola di via Bennati	M.Fus.	42
27/07/2020	Gazzettino Venezia	13	Cantieri, ripartenza col botto	De Gaspari Filippo	44
25/07/2020	Giornale di Vicenza	29	La regina della ricerca che sfida i terremoti	Guzzato Elena	46
27/07/2020	Giornale di Vicenza	9	L'ultimo ampliamento concesso a pochi passi	NI.NE.	48
27/07/2020	Giornale di Vicenza	9	Distanziata - Stop costruzioni a 500 metri dalla Rotonda	Negrin Nicola	49
27/07/2020	Italia Oggi Sette	8	Bonus per molti, non per tutti	Bongi Andrea	52
27/07/2020	Italia Oggi Sette	9	Superbonus con opzione - Bonus, detrazioni à la carte	Poggiani Fabrizio_G.	54
27/07/2020	Italia Oggi Sette Affari Legali	5	Il cpp anti abusi edilizi	...	57
26/07/2020	Messaggero Veneto	15	Una "cupola" da 700 tonnellate per la maxi rotonda	Delle Case Maura	58
25/07/2020	Milano Finanza	26	Tutti i cantieri aperti	Montanari Andrea	60
25/07/2020	Nuova Venezia	15	I dubbi sul piano Fusina Il project Mantovani e il fuoco di Brugnaro	...	62
26/07/2020	Nuova Venezia	23	Treno per l'aeroporto inchiesta pubblica e conferenza di servizi	Ch.M	63
26/07/2020	Nuova Venezia	24	«Ora Comune e Regione devono dire sì al bilancio»	...	64
27/07/2020	Nuova Venezia	20	«Gpl, non c'è necessità di scavare ancora i canali per le nuove gasiere»	D.Z.	65
25/07/2020	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	14	«I Benetton "cancellati" per ottenere facile consenso» - Il nome dei Benetton adoperato per ottenere del facile consenso	Piovesana Maria_Cristina	66
25/07/2020	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	14	Autovie dispone cantieri notturni anche d'estate per la 3° corsia	...	69
26/07/2020	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	15	Sulle autostrade venete è tornato sostenuto il traffico per il mare	...	70

27/07/2020	<b>Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso</b>	<b>13</b> Il cemento che cresce più della popolazione	Jori Francesco	71
26/07/2020	<b>Resto del Carlino Rovigo</b>	<b>20</b> «Consumo del suolo, serve una svolta»	...	72
26/07/2020	<b>Resto del Carlino Rovigo</b>	<b>28</b> San Bellino, traffico in aumento Alla rotonda ci pensa Amazon	s.p.	73
25/07/2020	<b>Tribuna-Treviso</b>	<b>15</b> H-Farm, dopo il campus nasce il maxi parco	...	74
26/07/2020	<b>Tribuna-Treviso</b>	<b>19</b> Sorgerà un residence al posto della villa di Van den Borre - Nuovo Piano Casa Un condominio al posto della villa di Van den Borre	F. D. W.	75

## CAZZARO (ANCE)

### «Casa, il mercato dà segnali incoraggianti»

«In questi giorni ho letto alcuni report che parlano di un andamento negativo per il mercato immobiliare padovano. Come Ance, siamo stati tra i primi a denunciare le difficoltà del comparto durante il periodo del lockdown. Allo stesso modo, ci sembra corretto in questa fase far presente che tra giugno e luglio la situazione del comparto residenziale è tornata vivace». Lo sottolinea Mauro Cazzaro, presidente di Ance Padova. «Il mercato reale – come registrano molte delle nostre aziende – è in fermento, in particolare quello dei nuovi alloggi. C'è un grande interesse da parte dei clienti e le richieste riguardano soprattutto l'esigenza, legata al recente isolamento sanitario, di un miglioramento qualitativo delle condizioni abitative da parte delle famiglie. Al contempo, anche le misure varate dal governo in merito alle detrazioni per l'ecobonus del 110% (applicabile anche alle seconde case e prorogato al 2022) hanno recentemente contribuito a creare un nuovo clima di attenzione e di propensione a lavori di riqualificazione. Solitamente i dati degli osservatori si basano – per comprensibili motivi – sui rogiti registrati. Questo crea però uno sfasamento temporale».



# Ecobonus al 110%, corsa contro il tempo «Necessaria una proroga fino al 2022»

Amministratori di condominio e costruttori: «È difficile stare nei tempi stabiliti e chi sbaglia rischia multe elevate»

**Gli interventi principali previsti per gli edifici di Mestre costruiti tra gli anni '50 e i '60**

**Laura Berlinghieri**

Assemblee condominiali tutte (o quasi) da posticipare. Troppo piccoli gli spazi in cui sono organizzate normalmente per garantire il rispetto del distanziamento interpersonale. E troppa la responsabilità in capo agli amministratori. Poco male, ora. Da parte loro i condòmini hanno un po' paura e un po' fretta di riunirsi. Perché l'ecobonus del 110%, inserito all'interno del Decreto Rilancio fa gola a tanti. Sconto in fattura o ancora meglio cessione del credito ai privati che realizzano gli interventi già incentivati con i vecchi bonus ristrutturazioni e facciate. Interventi che, normalmente, per essere realizzati necessitano prima del voto favorevole in assemblea. A lanciare l'allarme è Angelo Rizzi, presidente veneziano di Anaci, l'associazione degli amministratori di condominio. «Se il 25% dei condòmini che desidera approfittare dell'ecobonus al 110% riuscirà a completare i lavori, allora sarà un miracolo» sostiene, convinto. «È necessaria una proroga fino al 2023.

Ora come ora, la scadenza è fissata al 31 dicembre del 2021, ma per fare lavori di questo tipo sono necessari almeno cinque mesi. Gli amministratori più solerti convocheranno le assemblee dopo l'estate, quindi tra settembre e novembre, ma comunque non riusci-

ranno a seguire più di due-tre condòmini contemporaneamente. A maggior ragione, le ditte che realizzano i lavori non hanno certo a disposizione 300 persone da impiegare contemporaneamente per decine di palazzi.

Ne avranno al massimo una ventina, quindi 10 da una parte e 10 dall'altra». E sono gli stessi costruttori a confermare le difficoltà. «Per ottenere lo sconto in fattura, entro il 31 dicembre 2021 non sarà sufficiente avere approvato i lavori, ma anche averli completati e avere ottenuto la certificazione», spiega Giovanni Salmistrari, presidente veneziano di Ance, Associazione nazionale costruttori edili e titolare a sua volta di un'impresa. «Ho 25 dipendenti, non riusciremo a lavorare a più di 4-5 cantieri contemporaneamente. Considerando che dall'approvazione in assemblea all'inizio dei lavori trascorrono normalmente tre mesi, poi sei di lavori e altri due per completare il tutto, in totale servirà quasi un anno per ciascun intervento. Chiediamo e confidiamo in una proroga quantomeno al 2022». Per ottenere il bonus è necessario garantire il miglioramento di almeno due classi energetiche o, se non è possibile, il conseguimento della classe energetica migliore. «Per arrivare pronti al 2030 e al 2050, con la richiesta di un'Europa più green» spiega Salmistrari. «Ci saranno molti interventi nei condòmini più vecchi, degli anni '50 e '60, da efficientare da un punto di vista energetico

con cappotti, cambio caldaie, impianti fotovoltaici. Mentre nelle zone più interne ci saranno anche lavori sui tetti, sulle facciate, fino all'installazione delle colonnine per le auto elettriche».

Ma è una corsa contro il tempo. «Secondo obiettivo dell'iniziativa sarebbe creare nuovi posti di lavoro, permettendo alle imprese di essere più strutturate, anche con nuove assunzioni. Certo, se il governo non deciderà per un posticipo, allora è un discorso privo di senso», l'analisi di Salmistrari.

Con la fretta che, mai come in questa situazione, è cattiva consigliera: «È uscita da pochi giorni la circolare dell'Agenzia delle entrate che spiega cosa si intende per super bonus. Un malloppone di 800 pagine da seguire alla lettera, per non incappare in multe. Per questo è bene affidarsi a professionisti veri. E per questo, con tempi tanto stretti e indicazioni date solo ora, confido in un posticipo: dell'ecobonus al 110% e del bonus facciate». Già, perché c'è un'altra questione ancora più stringente, vale a dire il "bonus facciate", in scadenza il 31 dicembre di quest'anno, come spiega ancora Rizzi di Anaci: «E qui il rischio è che rimangano fuori praticamente tutti. Al sopraggiungere dell'ecobonus al 110%, molti condòmini che avevano già iniziato i lavori per il bonus facciate, li avevano sospesi, per beneficiare del primo. Con assemblee e lavori bloccati, il rischio è che quasi tutti rimarranno con un cerino in mano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





In alto Giovanni Salmistrari, a capo dell'associazione costruttori edili e sotto Angelo Rizzi dell'Anaci. A lato un cantiere edile: molti quelli che apriranno grazie all'ecobonus al 110%

LAVORI PUBBLICI, DUE DELIBERE

# Strade sicure, quasi 500 mila euro investiti

Quattro incroci da mettere in sicurezza e 46 cantieri su passaggi pedonali poco visibili: si usa nero di quarzo e perle di vetro

**Mitia Chiarin**

Due diverse delibere approvate in giunta, per un investimento complessivo in sicurezza di quasi 500 mila euro. La prima delibera dei Lavori Pubblici, valore 250 mila euro, prevede la messa in sicurezza di quattro attraversamenti usati da pedoni e ciclisti: via Forte Marghera, viale Vespucci, via del Tinto e via Orlanda. In via Forte Marghera, all'ingresso del Forte arriverà un semaforo a chiamata. In via Vespucci, all'altezza del ponte del Massari, dove ha perso la vita mesi orsono una studentessa, la carreggiata viene ridotta da tre a due corsie. In via del Rigo vengono realizzati nuovi marciapiedi mentre in centro a Campalto arrivano opere di moderazione del traffico tra l'incrocio con via Gobbi e la chiesa di San Martino in Strata. Corsie ristrette per le auto da una isola spartitraffico in rilevato, prima e dopo l'attraversamento esistente e nel tratto immediatamente precedente l'incrocio

di via Gobbi. Opere necessarie per la messa in sicurezza, per prevenire nuovi incidenti.

Altri 200 mila euro vanno al Piano di manutenzione straordinaria degli attraversamenti pedonali della terraferma.

Lavoro che nasce da una indagine dei Lavori pubblici - settore viabilità - che ha classificato per livelli di degrado (quattro per lo stato di manutenzione della pavimentazione stradale, e 4 per la segnaletica) 272 attraversamenti, semaforizzati e non presenti a Mestre e periferia. Dall'indagine emerge che il 7% di questi passaggi pedonali, pari a 18 attraversamenti (di cui 16 inseriti nel progetto), presenta una pavimentazione stradale con cedimenti importanti sulle corsie di marcia, tali da rendere inefficiente il ripasso della segnaletica orizzontale. E il 35% della segnaletica esistente, pari a 95 attraversamenti (di cui 16 inseriti nel progetto), presenta situazioni di ridotta visibilità notturna e diurna che può rappresentare un pericolo per chi

vi transita e rischia di finire vittima di incidenti.

Le viabilità maggiormente usurate sono gli assi di collegamento con le grandi arterie: via Trieste, via Terraglio, via Castellana, via Miranese, ma anche via Beccaria, viale San Marco e viale Vespucci ma anche zone attraversate dal tram come via San Donà. Gli interventi prevedono la riasfaltatura di circa 50 metri quadri di attraversamento pedonale con la stesura di vernice spartitraffico rifrangente miscelata con biossido di titanio, resina acrilica e perline di vetro che rendono maggiormente visibili gli attraversamenti e viene rifatta la segnaletica ammalorata. La mappa, allegata alla delibera fatta approvare dall'assessore Francesca Zaccariotto, indica che 148 interventi di segnaletica sono stati realizzati assieme a 45 asfaltature. Previsti ora 16 interventi di asfaltatura, 30 interventi sulla segnaletica con l'uso di nero di quarzo e 17 con vernice acrilica. —



Esempio di passaggio pedonale evidenziato da nero di quarzo, in terraferma ce ne sono 272 da sistemare



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

**INFRASTRUTTURE.** Utile semestrale crollato ma ancora positivo

# Autobrennero conti ok frenati dal lockdown

Cattoni: «Anticipati i problemi, ridotte le criticità»

Bilancio semestrale ancora positivo per Autostrada del Brennero spa nonostante le pesanti conseguenze del lockdown e grazie alla gestione finanziaria. Il risultato operativo, si legge in una nota del gestore, è stato negativo per 6,25 milioni, contro i 44,95 milioni del primo semestre 2019. L'utile netto è crollato da 39,62 milioni dei primi sei mesi del 2019 1,64 di quest'anno. E il risultato, rivendica la società nella nota, sarebbe stato peggiore senza alcuni fattori positivi: la gestione del personale, principale voce di costo, e i maggiori proventi finanziari, derivati dalla gestione sul portafoglio.

«In questi mesi la società ha agito con determinazione anticipando i problemi per minimizzare le criticità», commenta l'ad Diego Cattoni, «Con questo approccio siamo riusciti ad anticipare alcuni lavori di manutenzione, approfittando del traffico ridotto e determinando un volano economico per favorire la ripresa».

**VALUTAZIONE.** Il cda presieduto da Hartmann Reichhalter, ha valutato positivamente la semestrale. «Date le circostanze» ha osservato Reichhalter, «la contrazione del risultato economico è stata contenuta, senza ridurre l'attenzione per i territori e per la qualità del servizio erogato».

**CALO DEI TRANSITI.** Lo scostamento negativo della seme-

strale è stato causato soprattutto dalla riduzione dei transiti da marzo, che hanno fatto crollare gli introiti da pedaggio a 116 milioni, 59,46 milioni in meno rispetto a un anno prima. Sull'utile ha inciso anche il decremento di ricavi dalle royalty delle aree di servizio: 4,38 milioni a fronte di 9 milioni 2019 (-51,88%). Il valore della produzione nei primi 6 mesi 2020 è stato di 125,89 milioni contro 190,30 del 2019 (-33,85%).

**LAVORI.** Autobrennero ha però effettuato lavori per circa 5,61 milioni per l'adeguamento della corsia d'emergenza per la realizzazione della terza corsia dinamica Verona-AI e altri interventi minori. Per l'ordinaria manutenzione sono stati spesi 21,03 milioni.

**SICUREZZA.** Buone le notizie sul fronte della sicurezza: nei primi sei mesi del 2020, il Tig, tasso di incidentalità globale (rapporto tra incidenti accaduti e chilometri percorsi moltiplicato per 100 milioni) si è attestato al minimo storico di 15,91. Negli ultimi 10 anni (2011-2020) in A22 vi è stata un -18,69% del tasso di incidentalità, riferito al primo semestre.

Il cda ha inoltre approvato la spesa di 7,5 milioni per il rifacimento di tratti saltuari della pavimentazione tra Mantova nord e Campogalliano (Modena) a garanzia della sicurezza e della fluidità del traffico. •



Diego Cattoni



# «Non è più tempo di maxi-opere Servono grandi concorsi di idee»

Cangialosi: «Non giudico De Poli, ma lui ci ha insegnato che non si può stare fermi a pensare»

● L'architetto  
Giuseppe  
Cangialosi, 55  
anni, è socio  
dello studio  
Mzc+ di Treviso  
e presidente  
della  
Fondazione  
Architetti di  
Treviso

## 550

I milioni di euro  
investiti da  
Fondazione  
Cassamarca  
nel Trevigiano

**TREVISO** Non è più il tempo delle maxi-operazioni di metri cubi e cemento decise da «l'uomo solo al comando»: la città è un organismo vivo, mobile e flessibile, che cambia più rapidamente di quanto si possa immaginare. Cambia con gli anni e cambia con gli eventi (il Covid l'ha insegnato in pochissimi mesi). Non è più pensabile che un piano di recupero o sviluppo urbanistico possa imporre una visione singola sul bene collettivo. «Per capire Treviso e immaginare il suo futuro dobbiamo trasformarla in un laboratorio vivace, che attiri fermento, confronto e riflessione plurale, che dia risposte efficaci. È finita l'epoca delle architetture autocelebrative. Servono progetti proporzionati alla città e alla sua dimensione. E per i grandi piani servono concorsi di idee che permettano di valutare più visioni, relazionandole con il contesto su cui vanno a incidere». Parola dell'architetto Giuseppe Cangialosi, presidente della Fondazione Architetti di Treviso, socio dello studio Mzc+. E utente, residente, amante della città. «Oggi manca una progettualità, un disegno coerente e organico per il centro e i quartieri. Lo strumento può essere la revisione del piano degli interventi. Senza la fretta di trattare troppi ar-

gomenti in un solo momento, ma ascoltando e leggendo le reazioni del tessuto sociale, procedendo per piccoli passi condivisi».

La scomparsa di Dino De Poli, due anni dopo aver lasciato la presidenza di Fondazione Cassamarca, segna in qualche modo uno spartiacque nella vita trevigiana: la fine di un'epoca di grandezza e investimenti, la morte di un mecenate che ha avuto a disposizione (tramite l'istituto di credito) un patrimonio gigantesco, cifre impensabili oggi per un singolo soggetto o imprenditore. «Credo sia l'uomo che ha influito in modo determinante sul futuro di Treviso e dato la svolta più impattante alla città nell'ultimo quarto di secolo, detentore di potere politico ed economico - rileva Cangialosi -. Ha fatto delle scelte, e non sta a me giudicare se negative o positive, politicamente coraggiose, mentre per quanto riguarda l'esito architettonico direi impattanti. Ci sono state operazioni importanti come il teatro e il quartiere latino, altre con risvolti più criticati e criticabili, ad esempio l'Appiani, accusato di aver depauperato il centro. Ma dobbiamo essere consci che in tutte le città sono state portate fuori le istituzioni. La differenza è che Treviso

non era preparata a questa innovazione ed è stata una scossa». L'eredità di De Poli non è solo mattoni, cemento e edifici. «Ci ha insegnato che non si può stare fermi e pensare troppo, serve mettere in atto le riflessioni».

L'emergenza Covid e il lockdown hanno dato il là all'ultima grande trasformazione: il riutilizzo degli spazi, sia quelli privati delle abitazioni diventate uffici, palestre e scuole, sia di quelli pubblici o semi-pubblici, dai giardini e le terrazze dei condomini ai parchi, le aree per passeggiare e per il lavoro agile. E la forma delle città ne ha risentito. «I cittadini si sono appropriati degli spazi, pensiamo a Treviso e ai tavolini nelle piazze, è una città vissuta in modo pubblico - continua l'architetto -. È ciò che accade da tempo nelle città del Nord Europa. Un evento funesto e drammatico ha scatenato una forte reazione. Treviso, per la sua dimensione minuta e la sua bellezza, può davvero diventare un laboratorio di idee ed eccellenze. I cambiamenti sono veloci, i piani urbanistici lenti, richiedono anni. Sia i privati che il pubblico possono essere mecenati, pensando non solo alle operazioni immobiliari ma al servizio della comunità».

**Silvia Madiotto**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

## Troppi spazi commerciali

# Il cemento aumenta in tutta la provincia

## Caprarò: «I Comuni fermino i progetti»

**TREVISO** Ci sono molti indicatori per raccontare un territorio. La qualità della vita generalmente migliora, è vero, ma in quanto a consumo del suolo Treviso non se la passa bene: è fra i più alti d'Italia. Nel report Ispra del 2019 è la quarta provincia per aumento di cementificazione (+0,4%, pari a 182 ettari) e la città capoluogo è il quarto comune della regione per totale di territorio utilizzato, il 39,9% (2.217 ettari, con un aumento di 7,62 rispetto al 2018).

Il Veneto lo scorso anno ha «bruciato» 785 ettari di terreno prima intonso. Nella Marca il suolo consumato è di oltre 41 mila ettari, il 16,73% della superficie (superiore alla media regionale dell'11,9%), che significa 467 ettari pro capite. «Se aggiungiamo la densità di superficie di vendita, circa 350 metri quadrati ogni mille abitanti, e le molte superfici ora in fase di approvazione, il rapporto è ancora maggiore – puntualizza Federico Caprarò, presidente di Confcommercio -. Studi come quello dell'Ispra dovrebbero contribuire a redigere politiche urbane e commerciali più adeguate al nostro territorio. La sostenibilità, in questa provincia, è ancora un concetto solamente teorico e il consumo del suolo troppo elevato: servono un ragionamento sovramunicipale e un cambio di approccio da parte delle amministrazioni». Caprarò cita due esempi: il centro grossisti di Villorba realizzato trent'anni fa e ora poco attrattivo considerato «una ferita non rimarginata», e 15 chilometri più a sud il futuro polo logistico di Casale. «Se ci fosse realmente una esigenza di questa attività si potrebbe usare il sito di Villorba, a ridosso della Pedemontana» suggerisce. Per non parlare del boom di supermercati in Strada Ovest. «Questa situazione va a penalizzare non solo la qualità dell'ambiente e della vita, ma l'economia, il traffico e l'imprenditoria esistente – chiude il presidente del terziario trevigiano -. Rischiamo di trovarci con colossi di cemento che in breve tempo diventano rovine, difficilmente riconvertibili. I capannoni vuoti dopo la crisi del 2008 non hanno insegnato molto».

**S.Ma.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sotto il Calmaggione vuoto durante il lockdown



# «Fondi per viabilità, servizi, collegamenti»

Categorie e parlamentari bellunesi agli Stati Generali della montagna: «Fare in fretta per i Giochi Olimpici»

**BELLUNO** Pioggia di denaro in arrivo per la montagna, ma sarà necessario sapere come gestirla. Il problema più urgente è la viabilità. Ogni fine settimana, e non solo, si formano code chilometriche sulla Statale 51 che paralizzano il traffico, già fortemente compromesso all'uscita dell'A27. Un ritornello che si è ripetuto anche ieri.

A peggiorare la situazione i lavori senza fine in autostrada e i tanti, troppi, cantieri sull'Alemagna in direzione Cortina. «Nei prossimi anni arriveranno a Belluno, in vista degli appuntamenti internazionali, 280 milioni di euro per implementare i collegamenti».

Mario Pozza, presidente della Camera di Commercio Belluno-Treviso, ha parlato delle Dolomiti bellunesi nel suo discorso agli «Stati Generali della montagna» che si sono svolti a Roccaraso (Aquila). «Il fattore tempo è essenziale – ha spiegato – Mi sono permesso di ricordare che una delle principali attività economiche presenti nelle zone montane e rispetto alla quale risulta cruciale la necessità di un'accelerazione è quella legata alle attività turistiche di escursionismo, enogastronomia, sport, eventi culturali». Le strade però non sono l'unico punto debole della provincia. Enormi i disagi anche sulla rete ferroviaria. Proprio ieri è stato presentato il Piano di riqualificazione della stazione di

Mestre del valore di 50 milioni di euro che sarà funzionale non solo a Venezia, ma anche al Bellunese, in vista di un potenziamento dei collegamenti via treno per le Olimpiadi di Milano-Cortina 2026.

«È un esempio concreto di superamento dei confini geografici territoriali per arrivare al raggiungimento di obiettivi comuni – ha commentato la presidente di Confartigianato Belluno, Claudia Scarzanella – Questo progetto consentirà una futura agevolazione e un potenziamento della mobilità da e per la nostra provincia fondamentale in vista delle Olimpiadi del 2026». Restano però sul tappeto numerosi problemi. «Primo tra tutti lo spopolamento – ha ricordato il deputato bellunese del Pd Roger De Menech – Le azioni messe in campo hanno frenato l'abbandono della montagna, ma non l'hanno arrestato. Occorre migliorare la connettività, velocizzare le vie di comunicazione e riconfigurare i servizi. Ci sono risorse messe a disposizione dei territori con misure straordinarie. La nostra priorità è capire come stabilizzare nel tempo questi provvedimenti, come renderli strutturali e non più straordinari».

La priorità dei cittadini, invece, è quella di vedere fatti e non più, solo, parole.

**Davide Piol**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In coda Automobili in coda sulla Alemagna per salire verso Cortina



# Porto, Musolino convoca il comitato per il 3 agosto «Ora si voti il bilancio»

## Il quarto tentativo: ma Giri e Campitelli lo bocceranno

**VENEZIA** «La competente Direzione generale ha trasmesso la nota, che si allega, nella quale ha rilevato la regolarità del bilancio consuntivo e i possibili effetti che deriverebbero dalla cancellazione dei residui passivi». Il capo di gabinetto del ministero delle Infrastrutture, Alberto Stanca-nelli, ha scritto ieri a Pino Musolino, «consigliandogli» di riconvocare il comitato di gestione per votare i conti del 2019, alla luce della rapida istruttoria del Mit. Il presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico Settentrionale non se l'è fatto ripetere due volte e ha subito fissato il nuovo appuntamento per il 3 agosto: il quarto tentativo dopo che gli altri due membri Anna Maria Rosaria Campitelli e Fabrizio Giri (rappresentanti di Regione Veneto e Città metropolitana) avevano votato contro il 18 giugno e non si erano presentati il 26 e il 30 giugno, data – quest'ultima – che rappresentava il termine ultimo di legge per l'approvazione.

Se anche tra nove giorni il bilancio dovesse essere bocciato, non resterebbe altra strada che il commissariamento. Infatti la Direzione di

vigilanza sui porti, nel suo parere, ha ribadito che la mancata approvazione nei termini è motivo di revoca. Ma ora, dopo il via libera del Mit, Musolino si sente più forte, tanto che un'ipotesi in campo è che sia nominato commissario di se stesso: il direttore generale Mauro Coletta ha infatti riconosciuto che «i risultati economico-finanziari sono positivi» e «il bilancio non presenta criticità», ma ha anche dato la sua lettura del tema di scontro, ovvero il riequilibrio del piano economico-finanziario del *project financing* del terminal di Fusina. Secondo Coletta, la richiesta di Giri e Campitelli di cancellare il residuo passivo di 7 milioni (quello che resta dei 9 milioni dati in più ai privati di Venice Ro.Port.Mos., dopo l'accordo di 2) non sarebbe percorribile. «Si tratterebbe, da quello che risulta, di somme appostate in bilancio nel 2018, ormai consolidato, e non ancora utilizzate dall'ente - scrive il direttore - L'eventuale cancellazione produrrebbe un debito fuori bilancio». «Un illecito amministrativo e contabile estremamente grave», com-

menta Musolino, che ricorda come il via libera all'accordo sia stato dato dal comitato il 20 gennaio 2020, seppur con il voto favorevole solo di Musolino e dell'ammiraglio Piero Pellizzari, il «no» di Giri e l'assenza di Campitelli. «Il riequilibrio del Pef di Fusina non è oggetto di discussione - prosegue - Vengono pertanto a cadere tutte le contrarietà dei due componenti». «Il no al bilancio del duo Zaia Brugnaro, travestito da motivazione tecnica, è stato smentito dal ministero», dice la consigliera regionale M5s Erika Baldin.

In realtà Giri e Campitelli non voteranno, tanto più dopo che l'altro ieri hanno presentato un esposto alla procura della Corte dei Conti su tutta l'operazione, che oltre al contributo prevedeva anche l'allungamento della concessione di 10 anni. Anzi, per loro quel sì del 20 gennaio è nullo – perché Pellizzari non avrebbe dovuto votare, in quanto non materia di sua competenza – e dunque non si creerebbe il debito.

**A. Zo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





A lato il  
ministro Paola De Micheli e il  
presidente del Porto Pino Musolino

# Ecobonus, così si potrà cedere il credito d'imposta con il Fisco

La guida dell'Agenzia delle Entrate con la mappa completa delle detrazioni

**ROMA** Una guida per orientarsi sull'utilizzo del superbonus al 110% per gli interventi che migliorano l'efficienza energetica degli edifici. L'Agenzia delle Entrate ha pubblicato online un manuale di 34 pagine che attraverso casi e indicazioni pratiche riassume i dettagli di una delle misure che caratterizzano il decreto Rilancio. Il superbonus è un incentivo, sotto forma di credito di imposta, che consente di detrarre il 110% delle spese sostenute dall'1 luglio 2020 al 31 dicembre 2021 per i lavori di efficientamento energetico di almeno due classi e per quelli anti sismici. La detrazione va ripartita su 5 anni e le spese dovranno essere certificate. La principale novità risiede nella possibilità di cedere il credito di imposta o di richiedere al fornitore uno sconto immediato, con la possibilità per quest'ultimo di cedere a sua volta il credito. In pratica, il proprietario di casa che effettua i lavori può optare per l'utilizzo diretto della detrazione e scalare le spese sostenute in dichiarazione dei redditi, ma può anche cedere il

suo credito di imposta all'impresa che ha realizzato i lavori scontando così quanto dovuto per gli interventi corrisposti, l'impresa a sua volta potrà utilizzare quel credito di imposta o cederlo ad altri soggetti, inclusi banche e finanziarie. C'è infine una terza opzione per il proprietario di casa, ossia la cessione diretta del credito di imposta a una banca o una finanziaria, con facoltà di ulteriori cessioni.

## I lavori

Un capitolo della guida dettaglia il tipo di lavori che consentono l'accesso alla detrazione. Nell'elenco figurano l'isolamento termico degli edifici, la sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale con impianti a condensazione e i lavori per ridurre i rischi sismici, ma il superbonus vale anche per altre tipologie di lavori se effettuati congiuntamente agli interventi suddetti (installazione di colonnine per la ricarica di mezzi elettrici e l'installazione di impianti fotovoltaici collegati alla rete). Dall'incentivo sono esclusi gli immobili ac-

catastati nelle categorie A1, A8, A9, mentre i destinatari della misura sono le persone fisiche, i condomini, gli istituti case popolari, le organizzazioni non lucrative, le associazioni e società sportive dilettantistiche solo per le parti adibite a spogliatoio. Sono per ora esclusi gli alberghi.

## I tetti

Nel caso, per esempio, di lavori di isolamento termico delle superfici esterne dell'edificio, la detrazione vale fino alla spesa di 50 mila euro per le case unifamiliari, nel caso di un condomino da due a otto unità il credito di imposta si ferma al tetto di 40 mila euro per ciascuna unità, e scende a 30 mila euro per gli stabili con più di otto unità. Se l'intervento riguarda invece la sostituzione degli impianti di riscaldamento con impianti centralizzati a condensazione la detrazione vale 20 mila euro per ogni unità immobiliare per gli edifici fino a otto appartamenti, passa a 15 mila euro se le unità sono più di otto.

**Andrea Ducci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 1 I lavori in condominio e gli infissi di casa

Il signor Rossi abita in un appartamento in condominio, dove si stanno effettuando lavori di efficientamento (es: cappotto termico). Se Rossi cambia gli infissi potrà beneficiare del superbonus del 110% anche per le finestre.

## 2 Doppio intervento con la certificazione

La signora Bianchi vive in una casa unifamiliare e cambia sia la vecchia caldaia con una a condensazione sia i serramenti. Bianchi otterrà le detrazioni per i due interventi, a patto che sia certificato il miglioramento di due classi energetiche.

## 3 Vincolo Beni culturali, serve il salto di qualità

La famiglia Verdi possiede una casa in un immobile sottoposto a vincoli dei Beni culturali. Potrà ottenere il bonus sul cambio dei serramenti anche in assenza di interventi condominiali, purché il lavoro generi il miglioramento di due classi energetiche.

## 4 Su tre proprietà, lo sconto vale per due

I signori Bruno possiedono una casa in città, una villetta a schiera al mare e una in montagna. Nel loro caso il beneficio del superbonus di riqualificazione energetica vale al massimo per due delle suddette unità immobiliari.



**Incentivi**

● L'Agenzia delle Entrate ha pubblicato online la guida per poter usufruire del superbonus del 110%

● La misura prevista dal decreto Rilancio (nella foto il sottosegretario alla Presidenza del consiglio, Riccardo Fraccaro) consente di detrarre il 110% delle spese sostenute per interventi antisismici o di efficientamento energetico sugli edifici

● Il bonus viene concesso sotto forma di credito di imposta, pari al 110%, ripartito su 5 anni

VIABILITÀ PER CORTINA 2021

## Cantieri Anas: il presidente in sopralluogo sull'Alemagna

L'attenzione sarà posta su due opere strategiche per i Giochi: le circonvallazioni di Cortina e di Longarone. DAL MAS / PAGINA 14

# Gemme in sopralluogo sui lavori timori per le circonvallazioni

Il presidente dell'Anas in provincia mercoledì per incontrare i sindaci e visitare i cantieri già aperti

**Francesco Dal Mas** / CORTINA

C'è rassegnazione per i ritardi delle quattro varianti di Cortina, San Vito, Valle e Tai: saranno pronte per le Olimpiadi del 2026. Ma non ci sono certezze invece per due opere strategiche per i Giochi: le circonvallazioni di Cortina e di Longarone. La prima costa oltre un centinaio di milioni, la seconda più del doppio, quindi ben oltre 300 milioni, precisamente 325. Il presidente della Provincia, Roberto Padrin, alla vigilia della ricognizione di Claudio Andrea Gemme, presidente di Anas, e commissario per le infrastrutture di Cortina 21, lancia l'allarme.

«L'ingegner Gemme ha dichiarato recentemente che per le grandi opere ci vogliono oggi almeno 5 anni per espletare l'iter autorizzativo. Vuoi vedere che le due circonvallazioni, storicamente tanto attese, non saranno pronte neppure per le Olimpiadi?».

Roger De Menech, il parlamentare del Pd che per conto del Governo monitora i cantieri infrastrutturali in corso, ricorda che le due circonvallazioni hanno il finanziamento garantito dalla legge olimpica e ammonisce: non permettiamoci la beffa di arrivare in ritardo.

Insiste, a sua volta il presidente Padrin: «Sono certo che Gemme non deluderà i bellunesi e che nella sua visita di mercoledì anticiperà in

qualche modo il programma della progettazione, perché se questa non si concluderà entro l'anno, per poter completare le autorizzazioni entro il 2021, non resteranno che 4 anni per concretizzare i cantieri». Il presidente Gemme arriverà a Cortina martedì sera, mercoledì mattina incontrerà i sindaci nel salone di rappresentanza della Magnifica, a Pieve di Cadore, quindi scenderà a Longarone, per una ricognizione sul posto.

Si parlerà dei lavori per i Mondiali 2021 lungo la 51, la 51 bis e la 52. Gemme farà il punto sulle 4 varianti, da 142 milioni, che attendono ancora il «via libera» dei ministeri dei Beni culturali e dell'Ambiente. «Cominciamo a temere anche per il cronoprogramma di queste opere» fa pressing il presidente della Provincia. Poi c'è la grande scommessa delle due circonvallazioni, ritenute indispensabili per il traffico dolomitico e, specificatamente, olimpico.

«Il prossimo Decreto semplificazioni ci dirà come potremo non arrenderci alla burocrazia – tenta di rassicurare De Menech –. Con i vincoli di oggi, quelle circonvallazioni difficilmente le avremo per i Giochi. È inammissibile che i procedimenti durino più tempo dell'esecuzione dell'opera. Gemme lo sa bene, più di ogni altro, che l'Italia non può morire di procedure».

E importante che ogni attore si assuma la responsabilità che gli compete, in altre parole che non si lavi le mani – insister il parlamentare bellunese – e si metta in gioco con la filiera. Altrimenti avanti non si va. Fin qui le Olimpiadi, ed i Mondiali? Numerose le domande che i sindaci hanno da rivolgere al commissario Gemme. Le più attuali riguarderanno la numerosità dei cantieri e le conseguenti code in strada. Lavorare di notte non è proprio possibile? Gli amministratori dei Comuni lungo la 51 bis, quindi in Cadore, e la 52, dunque in Comelico rivendicheranno informazioni per quanto riguarda i cantieri nei loro territori.

I rappresentanti del Comune di Santo Stefano domanderanno conto del progetto del traforo di Coltrondo. A Longarone il Commissario Gemme troverà un sindaco, lo stesso Padrin, interessato a sapere se tutte le opere sull'Alemagna saranno pronte per i Mondiali. Sono stati avviati i cantieri di Fortogna, «4Valli», Longarone Sud, Castellavazzo (verso località Gardo-



na). Resta da aprire quello più delicato, per il marciapiede tra la stazione di Longarone e Castellavazzo. Dovrebbe iniziare a settembre, quando via Uberti sarà riconsegnata in sicurezza e permetterà un'alternativa alla 51. «C'è il grave timore, però – mette le mani avanti il sindaco – che quest'ultimo cantiere non si concluderà prima dei Mondiali e, forse, qualcun altro». Il commissario Gemme, prima delle risposte ai pubblici amministratori, compirà una visita su tutte le opere in corso, da Cortina a Fortogna e, come assicurano i collaboratori, riferirà con puntualità. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno dei recenti incontri nel Bellunese con il presidente dell'Anas Gemme e gli amministratori locali



# Rinasce la valle di San Lucano: boschi, strade ponti e paramassi

Decine di cantieri sono già partiti, altri sono stati progettati per dare sicurezza a un territorio battuto da fuoco e vento

**Sopralluogo con il sindaco di Taibon e i consiglieri comunali ai piedi delle Pale**

**Gianni Santomaso**

/ TAIBON

Ricorda il consigliere comunale Fiorangela Beltrame che la Valle di San Lucano è un cantiere aperto da milioni di anni, in cui gli agenti atmosferici hanno lavorato di continuo per scolpire valli e montagne e farle diventare belle come sono adesso.

Tra il 24 e il 29 ottobre 2018, però, prima il fuoco, poi l'aria e l'acqua hanno operato con particolare foga, troppa, ed è a l'uomo che è toccato e tocca aprire molteplici cantieri per garantirsi la possibilità di continuare a vivere e fruire dell'ambiente e delle peculiarità della Valle di San Lucano a Taibon Agordino.

«Quanto è successo – spiega il sindaco del paese Sil-

via Tormen, mentre saliamo in auto verso la località Pónt – ha reso ancora più evidenti che, con eventi violenti come quelli di fine ottobre di due anni fa, ciò che sta sopra le nostre teste poi ci arriva in paese». Riuscire, dunque, “a raggiungere il territorio per governarlo”, è stata una delle prime necessità.

La strada che da Col di Prà, la frazione abitata in fondo alla Valle di San Lucano, sale verso Pónt e le località escursionistiche di Malgonéra, i Dóff, Campigàt per arrivare sull'Altipiano delle Pale di San Martino e in Valle di Garés, era stata compromessa.

A Pónt, 1000 metri di quota, la forza dell'acqua ha fatto un disastro. «L'alveo era stato ostruito dalle piante – spiega il consigliere Mauro Savio – il ponte ha fatto da diga e l'acqua ha scavalcato il ponte, che ha comunque resistito, ed è venuta giù per la

strada». Le maestranze stanno lavorando al ponte e agli argini. «Fra poco sarà varato il nuovo ponte sul Bordina, necessario anche per poter accedere, più in alto, alle nostre malghe – spiega il vicesindaco e assessore ai lavori pubblici Fernando Soccol – verrà abbattuta la pila centrale, rimarrà una delle due vecchie spalle, mentre l'altra sarà rifatta. Sarà a campata unica, con travature in ferro e rivestimento in legno».

Tornando verso valle la tappa obbligata è ai Cadéne. Nella casa poco prima del tornante spazzato via da Vaia ci abitano due famiglie



che, evacuate per l'incendio del 24 ottobre, non erano lì la notte della tempesta, ma che nei giorni successivi da un lato avevano potuto vedere quanto l'acqua del Bordina fosse arrivata vicino alla loro proprietà, dall'altro per un paio di mesi l'avevano potuta raggiungere solo a piedi attraverso la passerella che oggi, temporaneamente, a Pont consente di procedere per Malgonéra.

Ai Cadéne il Bordina ha abbassato il proprio letto di 6-7 metri e ha spazzato il tornante. «I lavori – spiega Fernando Soccol – sono iniziati l'autunno scorso. È stata fatta la scogliera con massi prelevati sul posto e sopra sono state realizzate le terre armate che verranno rinverdite. È stata fatta anche un'ottima sottomurazione della scogliera con una soglia tale che l'acqua non eroda sotto. Mancano il guardrail e l'asfaltatura del primo tratto e poi il cantiere (che sui circa

due chilometri di strada per Pont ha visto dodici microinterventi) sarà terminato».

Esso, unito a quello che ha realizzato la strada con scogliera in destra Tegnàs dalle Peschiere alla centrale Ai Vanti, ammonta a un milione e 625 mila euro. Appena più a valle, sempre sul Bordina, è stato rifatto (da Veneto Strade, 280 mila euro) il ponte in sostituzione di quello scalzato dalla furia dell'acqua. Rispetto al precedente è a campata unica e ha in legno solamentel'impalcato.

Per completare l'intervento sul torrente mancano il solettone che ripara le due spalle del ponte e la scogliera fino alla confluenza col Tegnàs. Prima di arrivare a Col di Prà (dove sono stati ripristinati i sottoservizi per 150 mila euro), «una delle poche zone abitate all'interno della zona Dolomiti Patrimonio dell'umanità» – sottolinea Beltrame – c'è un altro cantiere (135 mila euro) termi-

nato a monte della casa investita da una colata detritica.

«Prima di Vaia c'era solo la briglia ancor esistente – spiega il sindaco – non c'era la pulizia ai lati e così le piante sono finite in alveo e hanno fatto barriera: non c'erano neppure le opere artificiali a monte. Subito dopo l'alluvione era stato fatto un lavoro in somma urgenza, poi è stata fatta la scogliera con contestuale pulizia del bosco circostante. Quindi è stata realizzata la strada per consentire il passaggio dei mezzi per andare a sistemare l'area più a monte. Strada che resterà per la pulizia ordinaria».

«Abbiamo fatto quello che si poteva e la sicurezza è di certo aumentata – conclude il sindaco – il canale tuttavia resta in curva e non rende la situazione totalmente sicura. In caso di calamità si dovranno attuare specifiche misure di protezione civile». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





In alto il sopralluogo con il sindaco e i consiglieri. Qui sopra i lavori a Pont, sotto le opere a Col di Prà

# Gli incentivi alle ristrutturazioni

## Superbonus, la guida del fisco sconto in fattura per le facciate

► Detrazione in 5 anni del 110% per ecobonus ► Possibilità di cedere alle imprese anche e sismabonus. Via i limiti alle compensazioni lo sgravio del 90% per i rifacimenti esterni

**NEI CENTRI STORICI  
NON CI SARÀ  
BISOGNO DEI LAVORI  
CONDOMINIALI  
PER AVERE  
I MAXI SCONTI  
IL DOCUMENTO**

ROMA Un altro tassello, fondamentale, a una delle misure più attese del decreto Rilancio del governo, è arrivato ieri. L'Agenzia delle Entrate ha pubblicato una guida all'ecobonus e al sismabonus con detrazione al 110%, ossia maggiore della cifra spesa per effettuare gli interventi. Molte le indicazioni operative contenute nel documento molto atteso per l'avvio dei super-incentivi. Come noto il superbonus è riconosciuto nella misura del 110% delle spese, da ripartire tra gli aventi diritto in cinque quote annuali di pari importo. Può essere chiesto per le spese documentate e rimaste a carico del contribuente sostenute dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2021 per interventi effettuati sulle parti comuni di edifici condominiali, sulle unità immobiliari indipendenti e sulle singole unità immobiliari (fino ad un massimo di due). Non può essere fruito, invece, per interventi effettuati su unità immobiliari residenziali appartenenti alle categorie catastali A1 (abitazioni signorili), A8 (ville) e A9 (castelli). La detrazione, ricorda l'Agenzia delle Entrate, può essere ceduta alle imprese, che possono prati-

care uno sconto in fattura pari al 100% del costo dei lavori, oppure a banche e altri intermediari. Ma la novità è anche un'altra.

### IL MECCANISMO

Lo sconto in fattura e la cessione del credito non valgono solo per l'ecobonus e il sismabonus. Anche gli altri lavori, da quelli edili, al rifacimento delle facciate dei condomini (detrazione del 90%), possono essere oggetto di sconto in fattura o cessione del credito. Proprio in virtù di questo meccanismo, l'Agenzia ha stabilito che non si applicheranno gli ordinari limiti alle compensazioni di imposta. Non si applica, per esempio, il limite generale di compensabilità previsto per i crediti di imposta e contributi pari a 700.000 euro (elevato a 1 milione di euro per il solo anno 2020), né il limite di 250.000 euro applicabile ai crediti di imposta da indicare nel quadro RU della dichiarazione dei redditi. Inoltre, non si applica il divieto di utilizzo dei crediti in compensazione, in presenza di debiti iscritti a ruolo per importi superiori a 1.500 euro. Chi effettua lavori caondominiali di efficientamento energetico almeno sul 25% della superficie lorda dell'immobile (misura trainante), può accedere allo sconto del 110% anche sui lavori di efficientamento del singolo appartamento (infissi, caldaie), a condizione che si abbia un miglioramento di almeno due classi energetiche. Nei centri

storici, negli edifici sottoposti a vincolo, i lavori di efficientamento dei singoli appartamenti, possono accedere ai benefici del 110% prescindendo dai lavori trainanti, a patto che la classe energetica dell'immobile salga almeno due scalini. Fondamentale sarà il ruolo dei professionisti. Per la cessione del credito e lo sconto in fattura, sarà necessaria l'asseverazione di un commercialista o del Caf sulla regolarità dei documenti. Questa attestazione, differentemente di quanto era circolato, non sarà invece necessaria se il contribuente deciderà di utilizzare lui stesso la detrazione. I tecnici abilitati (architetti e ingegneri), dovranno invece asseverare che i lavori effettuati rientrino nei parametri stabiliti per ottenere i bonuse dovranno anche certificare la congruità delle spese sostenute. I massimali di queste ultime saranno stabiliti da un decreto del ministero dello Sviluppo. Per i professionisti che attestano il falso, ci sarà una sanzione da 2 mila a 15 mila euro per ogni falsa dichiarazione. Per questo gli stessi professionisti dovranno dotarsi di una polizza assicurativa di almeno 500 mila euro per gli eventuali danni causati allo Stato.

**Andrea Bassi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I PUNTI

### 1 Gli immobili agevolabili

Può essere chiesto per le spese sostenute fino al 2021 per interventi sulle parti comuni di condomini, sulle unità immobiliari indipendenti e sulle singole abitazioni

### 2 Gli interventi ammessi

Il Superbonus del 110% spetta per gli interventi per l'efficienza energetica e antisismica. A queste spese "trainanti" si aggiungono altri interventi "trainati"

### 3 I soggetti beneficiari

Possono accedere le persone fisiche che possiedono o detengono l'immobile (proprietari, nudi proprietari, usufruttuari, affittuari e loro familiari)

### 4 Detrazione e sconto

I contribuenti possono scegliere, in alternativa alla detrazione prevista, di ottenere uno sconto dai fornitori o di cedere il credito corrispondente alla detrazione

L'intervento

# Benetton, non bastano una sola storia e una sola verità

## L'intervento Benetton, una sola verità non basta

**N**ei quasi due anni che ci separano dal crollo del ponte Morandi e dalle sue dolorose conseguenze, è stato detto tutto e il contrario di tutto. In queste righe non intendo né sindacare sugli accordi raggiunti, a proposito delle concessioni autostradali, né affrontare questioni giuridiche. Sono convinta, infatti, che solo la magistratura debba occuparsene (...)

(...) per restituirci la verità e per indicare le eventuali responsabilità penali che, giova ricordarlo, sono sempre personali. Ho deciso di intervenire pubblicamente adesso, dopo gli accordi intervenuti, per soffermarmi su due precise questioni.

La prima, si riferisce a un precedente molto grave perché ha alterato le libere dinamiche del mercato pregiudicando in maniera gravissima la credibilità del nostro Paese. Mi riferisco alla personalizzazione di uno scontro - motivato soprattutto da cinico calcolo politico - che ha finito col penalizzare tutti gli azionisti di una grande società italiana quotata in Borsa, nessuno escluso: dai fondi sovrani ai fondi pensione, dagli investitori finanziari alle decine di migliaia di risparmiatori che avevano puntato su un titolo "sicuro". Un vero e proprio disprezzo del mercato.

Il secondo, più propriamente personale, ha un antefatto. Tempo addietro ho avuto modo di vedere la registrazione di una conferenza Ted del 2009 la cui protagonista era la scrittrice nigeriana Chimamanda Ngozi Adichie. Questa memorabile lezione, diventata recentemente un libro pubblicato da Einaudi con il titolo "Il pericolo di un'unica storia", mette in guardia dal rischio che corriamo ogni volta che semplifichiamo le cose guardando la realtà attraverso un unico punto di vi-

sta. Da quella conferenza ho appreso una verità che da allora mi accompagna ogni giorno: i punti di vista, nella vita, dovrebbero essere sempre tanti quanti sono i colori in natura. Sono nata nel trevigiano e ho un'età sufficiente per ricordare i primi negozi aperti dai fratelli Luciano, Giuliana, Gilberto e Carlo Benetton. Botteghe, speciali nella loro originalità, nelle quali si respirava l'aria di un Paese in trasformazione che lasciava il bianco e il nero delle convenzioni per af-

facciarsi, dopo il boom economico, ai tanti colori della vita e della speranza. Maglioni la cui unica pubblicità si trovava sulla rivista Linus, allora una delle voci più innovative dell'editoria nazionale. Poi vennero i jeans, la lunga collaborazione con architetti, come Afra e Tobia Scarpa, che ha prodotto un nuovo linguaggio per interpretare gli edifici industriali o per reinterpretare il classicismo delle ville venete, come villa Minelli, villa Loredan-Gasparini e villa Pasterga-Manera.

Trent'anni fa, l'intuizione della dimensione globale del mercato e della comunicazione dalla quale nacque l'impegno in Formula Uno, con la scoperta di un talento come Michael Schumacher. Ricordo l'ammirazione con cui mio padre mi parlava dello stabilimento Benetton di Castrette e soprattutto del magazzino robotizzato che negli anni Ottanta rappresentava una novità mondiale. E poi Fabrica, il luogo della comunicazione. La Fondazione Benetton, il luogo del pensiero. Per arrivare, infine, all'impegno per lo sport interpretato sia attraverso il progetto industriale Sport System, sia a livello agonistico, attraverso diversi team vincenti, sia, infine, con gli innovativi impianti per la pratica sportiva.

Questa sintetica biografia sa-

rebbe più che sufficiente per collocare Luciano, Giuliana, Gilberto e Carlo Benetton tra le più grandi dinastie imprenditoriali espresse dall'Italia del secondo dopoguerra. Invece, come in una fiaba di Gianni Rodari, la loro storia si raddoppia componendo una nuova e ancor più impressionante biografia industriale e finanziaria. Con la regia dei Benetton gli Autogrill si trasformano, in pochi anni, in uno dei più competitivi attori della ristorazione presente su entrambe le sponde atlantiche. Inseguendo un'innovativa visione della mobilità, le autostrade, le grandi stazioni ferroviarie e gli aeroporti italiani sono protagonisti di un grande progetto industriale da cui nasce Atlantia che, con una presenza in oltre 20 paesi, diventa, in meno di due decenni, leader globale nel settore delle infrastrutture di trasporto autostradali e aeroportuali. Una delle poche multinazionali italiane che prima dell'arrivo dei Benetton non esisteva neppure nella fantasia degli investitori. Autentico spirito innovativo, duro lavoro, riservatezza e una capacità rara di creare valore per sé, per gli azionisti e per la propria comunità, accompagnati dall'impegno sociale, queste sono le cifre distintive di una straordinaria avventura imprenditoriale che in mezzo secolo ha portato quattro fratelli trevigiani partiti dal nulla a scalare le graduatorie mondiali stilate ogni anno da riviste come Fortune e Forbes.



La consapevolezza di ciò mi spinge, come trevigiana e come presidente di Assindustria Venetocentro, ad assumere una posizione che non vuole lasciare spazio a fraintendimenti: nessuno può cancellare questa irripetibile vicenda umana e imprenditoriale descrivendo la famiglia Benetton come qualche cosa che non è mai stata. Sono personalmente convinta che la "rapace avidità" vada ricercata nella pochezza culturale, nell'invidia sociale e nella miseria politica di quanti da anni usano sciaguratamente il nome Benetton per ottenere un facile consenso. Ha ragione, una volta di più, il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, quando parla di un sentimento antindustriale radicato nella politica e in una parte non irrilevante della società italiana. Noi non possiamo accettare un'unica storia per raccontare i Benetton, così come le migliaia di uomini e donne che ogni giorno rischiano in proprio, creano lavoro e distribuiscono ricchezza. Una sola presunta verità, fondata sul pregiudizio, non potrà mai bafare per raccontare il valore rappresentato da un'intera umanità laboriosa. Assindustria Venetocentro esiste anche e soprattutto per questo: dare voce e visibilità alle migliaia di storie imprenditoriali che hanno fatto grande la nostra terra e la sua comunità.

*\*Presidente Assindustria Venetocentro*

**Maria Cristina Piovesana\***



**Maria Cristina Piovesana**

# Autostrade, Cdp entra con la quotazione ma il fondo Tci bocchia il nuovo schema

**CAMBIA LA PROCEDURA:  
OPERAZIONE DI MERCATO.  
ALL'INVESTITORE ESTERO  
NON PIACE LA NUOVA  
PROPOSTA CHE ADESSO È  
SUL TAVOLO DI ATLANTIA**

## IL CASO

**ROMA** Nessuna statalizzazione o nazionalizzazione. Cassa Depositi e Prestiti farà il suo ingresso nel capitale di Autostrade per l'Italia solo quando la società sarà scorporata da Atlantia e quotata in Borsa. Cambia quindi rispetto allo prima stesura la procedura che disegnava un percorso in più step. Il primo prevedeva un aumento di capitale riservato a Cdp in Aspi, il secondo la vendita di quote sempre di Aspi ad altri soci e, infine, lo sbarco a Piazza Affari. Adesso il Tesoro individua una nuova strada anche su sollecitazione dei fondi stranieri che non avevano visto di buon occhio lo schema messo a punto in fretta e furia dal governo. Schema che riguardava la riorganizzazione societaria di Autostrade per l'Italia a seguito dell'accordo ratificato dal Consiglio dei ministri e l'azienda per la discesa nel capitale di Aspi della holding Atlantia, che fa riferimento alla famiglia Benetton, e quindi il successivo ingresso di Cdp.

Dal Tesoro, così come da Palazzo Chigi, si ribadisce che si tratta di una «pura operazione di mercato», che avverrà nei tempi stabiliti dagli accordi da siglare nei prossimi giorni con il governo. Il tutto nel rispetto delle leggi e dello statuto che vincolano la Cassa. Ma il fondo attivista Tci, già fortemente critico verso la prima proposta, ha bocciato anche il nuovo schema.

## IL NEGOZIATO

Proprio per studiare il nuovo percorso venerdì Cdp ha inviato ad Atlantia la bozza di memorandum in cui si delinea un piano diverso da quello ventilato nei giorni scorsi. L'ingresso sarà contestuale all'Ipo e di conseguenza, sottolineano fonti vicine al dossier, il prezzo delle azioni lo farà il mercato e sarà,

ovviamente, lo stesso che pagherà Cdp per sottoscrivere l'aumento di capitale.

Da Atlantia fanno sapere che la nuova proposta sarà valutata quanto prima. Di certo il nodo da sciogliere resta però quello delle tariffe. Perché proprio il meccanismo tariffario, oggetto di una profonda revisione dopo gli eccessi del passato, sta alla base dal valore di Aspi. Un freno troppo spinto ai pedaggi, che finanzierebbe gli investimenti, inciderebbe significativamente sul prezzo dell'Ipo. Ed è proprio su questo punto che bisognerà fare chiarezza visto che la ministra delle Infrastrutture Paola De Micheli ha detto che le tariffe non potranno aumentare più dell'1,75% annuo da qui al 2038. Un tetto che se da un lato fa felici gli automobilisti, dall'altro preoccupa non poco gli investitori futuri. La tariffa serve infatti a remunerare il capitale, a generare flussi di cassa e, quindi, a realizzare gli investimenti.

## I TEMPI

Ma quando scatterà l'Ipo? Probabilmente alla fine dell'anno o all'inizio del prossimo. Le date per la firma delle due intese, quella tra Atlantia e il governo che prevede, alla fine, l'uscita della famiglia Benetton dalla gestione delle autostrade, e il Memorandum of understanding tra la holding e Cdp ancora non sono state fissate. Poi spetterà agli advisor gestire l'operazione. Sempre in sede di Ipo, avverrà invece l'ingresso di tutti gli altri soci. Tra le manifestazioni di interesse che sarebbero già arrivate, ci sono quelle del fondo australiano Macquarie, di Blackstone, del Qatar, di Blackrock, Poste Vita e le casse previdenziali. La valutazione degli asset e il prezzo di Aspi saranno stabiliti dal mercato e non ex ante. Per il fondo Tci «l'unica strada per assicurare un ingresso di Cdp in Aspi che sia corretto per Atlantia e gli investitori internazionali è una giusta vendita dell'88% di Atlantia in Aspi in un processo di mercato guidato da advisor internazionali di riconosciuta reputazione, o uno spin-off di Aspi a un prezzo di mercato che consenta l'ingresso di investitori, inclusa Cdp».

**Umberto Mancini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Roberto Papetti

Tiratura: 52017 - Diffusione: 50863 - Lettori: 521000: da enti certificatori o autocertificati



**GENOVA** Il collaudo del ponte disegnato da Renzo Piano

# Montagna salvata dal cemento: il record bellunese

I dati sul consumo di suolo raccontano che la provincia di Belluno nel 2019 è tra quelle in cui si è costruito meno in Italia. Ad aver registrato una percentuale inferiore soltanto Matera e Sondrio. L'unico comune che ha messo a segno un incremento rilevante è Cortina con un balzo del sei per cento. Negli altri territori, non si supera lo zero virgola cinque. «Vuol dire che i cantieri sono ripartiti» spiegano gli addetti ai lavori. «Il rapporto territorio-suolo infatti rimane in linea con il dato dei comuni che hanno caratteristiche simili in provincia» spiega la presidente dell'ordine degli architetti, Fabiola De Battista.

Zambenedetti a pagina II



UN CANTIERE EDILE In provincia si costruisce sempre meno

## Il futuro della montagna

# Provincia da record il cemento non avanza

I numeri sul "risparmio" di suolo dicono che Belluno è nelle prime posizioni allo stesso livello di Bolzano. Solo a Matera e Sondrio si è costruito meno

**NELL'ULTIMO ANNO  
A CORTINA  
INCREMENTO  
DEL SEI PER CENTO  
«E' FISILOGICO  
IN QUEL CONTESTO»**

**ARCHITETTI DUBBIOSI  
SUL FRONTE BONUS:  
«CI VIENE CHIESTO  
UN IMPEGNO DIVERSO  
RISPETTO AI NOSTRI  
COMPITI TRADIZIONALI»**

### L'OSSERVATORIO

**BELLUNO** Nell'ultimo anno solo a Sondrio e a Matera si è costruito meno che a Belluno. In tutto il resto d'Italia ruspe e gru hanno "consumato" più suolo. È questo dato macroscopico che emerge a consultare l'ultimo rapporto di Ispra. In chiave micro a stupire invece sono i numeri di Cortina. Se uno si limitasse a guardare l'incremento degli ultimi dodici mesi potrebbe parlare di un boom di cemento. Non è così.

Gli esperti, infatti, non hanno dubbi: «Nessuna impennata, sono solo ripartiti i cantieri. Quelli che erano fermi da anni». Ad offrire lo spunto sono i dati sul consumo di suolo elaborati dal Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente. Cifre che raccontano come nella Conca l'incremento negli ultimi dodici mesi sia pari al sei per cento, mentre negli altri comuni della provincia non si sale sopra lo zero virgola cinque.

### IL CASO

«Se uno guarda solo la variazione del 2019 - spiega Fabiola De Battista, che guida gli architetti (i pianificatori e paesaggi-

sti e i conservatori) bellunesi - non si accorge che il dato globale sul consumo di suolo di Cortina è assolutamente in linea con gli altri comuni, di dimensioni più grandi, della provincia. È ovvio che a Cortina, che per anni è stata ferma, il salto in previsione dei grandi



eventi abbia fatto schizzare il dato, ma se ci fosse stato un trend costante negli ultimi anni il consumo di suolo sarebbe assolutamente in linea. Insomma non lo vedo come un dato allarmante. Anche sul fronte della superficie abbiamo la percezione di comuni con densità maggiore. Ma è un tratto tipico della montagna: le abitazioni si concentrano nella valle. I comuni più grandi: Sedico, Santa Giustina, Belluno e Feltre hanno tutti lo stesso trend».

## SGUARDO AMPIO

I dati generali dicono che in provincia di Belluno il consumo di suolo è prossimo al tre per cento. Un dato che, come ci si aspetta, non ha paragoni in Veneto. Che a Padova tocca la punta massima del 18,6 per

cento, nella vicina Treviso arriva al 16,7 e a Vicenza al 12,5. Le ultime variazioni hanno portato la provincia di Belluno ad essere raggiunta da una provincia che viene spesso considerata un modello: Bolzano. In Alto Adige nell'ultimo anno il cemento ha eroso 44,4 ettari, a Belluno 7,4. Diventando la terza provincia italiana per risparmio di suolo.

## IL FUTURO DELL'EDILIZIA

«Non abbiamo fatto analisi specifiche sull'impatto di questi nuovi decreti e bonus - spiega De Battista - vanno valutati con una certa attenzione. Rappresentano certamente un'opportunità per il committente e anche per il professionista che è però chiamato ad asseverare molte cose. Siamo investiti di

responsabilità economiche che non rappresentano è la nostra professione. Fare asseverazioni di natura economica forse non è proprio in linea con la competenza del tecnico ma bisogna fare anche questa. Vogliamo far parte di questo processo ma relativamente a quelle che sono le nostre competenze. I decreti, inoltre, vorremmo andassero maggiormente nella direzione della qualità dell'architettura e degli spazi. Si tratta di concetti più difficili da comunicare visto che non sono direttamente matematici. Il legislatore non sempre li prende in considerazione. Ma riteniamo che la qualità della vita dipenda anche dalla qualità degli spazi e non solo dalla termotecnica e dalla sicurezza».

**Andrea Zambenedetti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**DEMOLIZIONI** In diversi comuni della provincia il saldo del consumo di suolo è addirittura negativo

**Terza corsia****Le opere procedono a ritmo serrato per completare tutti gli interventi**

Proseguono i lavori del terzo lotto della terza corsia dell'autostrada A4 (Alvisopoli-Gonars). A partire dalla mezzanotte di oggi oltre all'ultima tranche di asfaltatura, sarà completato l'adeguamento della rampa di collegamento tra il casello e il nuovo tratto.  
A pagina V

**Terza corsia  
cantieri  
dal lunedì  
al giovedì****OPERE**

**UDINE** Proseguono i lavori del terzo lotto della terza corsia dell'autostrada A4 (Alvisopoli-Gonars). A partire dalla mezzanotte di oggi oltre all'ultima tranche di asfaltatura, sarà completato l'adeguamento della rampa di collegamento tra il casello di San Giorgio di Nogaro e il nuovo tratto di terza corsia in direzione Trieste, nonché nella manutenzione delle barriere di sicurezza centrali che separano le due carreggiate. Tutti i cantieri saranno attivi dal lunedì al giovedì e verranno sospesi nei fine settimana di agosto per favorire il traffico estivo. L'impegno della Società autostradale, infatti, è quello di concludere quanto prima i lavori di finitura della terza corsia che in ogni caso sarà percorribile nel weekend, grazie alla sospensione dei cantieri. A partire quindi dalla mezzanotte di oggi fino alle 24 di martedì 28 luglio sarà attivo uno scambio di carreggiata in direzione Trieste che bypasserà il casello di San Giorgio di Nogaro per quattro chilometri. Chi proviene da Venezia e deve

uscire a San Giorgio di Nogaro dovrà mantenere la destra e non spostarsi sulla corsia di sorpasso. Un altro scambio di carreggiata verrà attivato a partire dalla mezzanotte di mercoledì 29 luglio fino alle 20 di giovedì 30 luglio sempre in direzione Trieste per un tratto di cinque chilometri fra Latisana e San Giorgio di Nogaro. Dalle 7 di oggi alle 20 di giovedì 30 luglio verrà, invece, chiusa la rampa del casello di San Giorgio di Nogaro in direzione Trieste per gli ultimi lavori di raccordo con la terza corsia. Chi proviene da San Giorgio e dai paesi vicini ed è diretto a Trieste dovrà percorrere la viabilità ordinaria e prendere l'autostrada A4 al casello di Palmanova. Pianificati anche durante la settimana una serie di lavori di rifinitura sui new jersey centrali.



**Il contributo**

**Da Roma trenta milioni per la crisi da coronavirus**

Contributo straordinario da Roma a Padova e provincia: 30,6 milioni per far fronte ai costi dei servizi essenziali per i cittadini in difficoltà.

Cozza a pagina VII

**La crisi da covid: ecco 30,6 milioni**

► Contributo straordinario del Governo a Padova (9,5 milioni) ► Giordani: «Questa è una boccata di ossigeno che può farci e ai comuni (14,1). A Palazzo Santo Stefano ne andranno 6,2 guardare al futuro e agli equilibri di bilancio con più serenità»

**«AIUTEREMO ANCHE LE ASSOCIAZIONI CULTURALI, SPORTIVE E DI VOLONTARIATO CHE RISCHIAVANO DI NON RIALZARSI» LA NOVITA'**

**PADOVA** All'intero territorio padovano sono stati destinati ora 30,6 milioni di euro. Dei quali 24,4 ai Comuni, con Padova che se ne aggiudica 9 e mezzo, che si aggiungono ai 4,6 che erano stati anticipati a maggio, per un totale per il capoluogo che ammonta quindi a 14,100. All'ente provinciale, invece, sempre adesso ne arriveranno 6,2. Il sottosegretario Achille Variati, infatti, ha annunciato ieri gli importi dei contributi straordinari assegnati dal Governo per consentire agli enti locali, messi in ginocchio dall'emergenza-Covid, di far fronte ai costi per i servizi essenziali per i cittadini in difficoltà. Per l'intero Veneto l'elargizione è pari a 194 milioni per i Comuni, e a 33 per le province.

«Il Viminale metterà in liquidazione nelle prossime ore - è l'annuncio di Variati - quasi 2,5 miliardi di euro per Comuni, Province e Città Metropolitane. Di questi, poco meno di un decimo sarà destinato al Veneto. Le somme stanziare si aggiungono a quelle già erogate a fine maggio, a cui contiamo di poter aggiungere ulteriori risorse».

**I NUMERI**

Nel lungo elenco, però, non passa inosservato il fatto che altri capoluoghi del Veneto si vedranno recapitare contributi ben più elevati. Ma è lo stesso Variati a spiegare i parametri della ripartizione. «Nella definizione di questo secondo riparto - ha

motivato - è stato fondamentale un criterio: quanto gli enti locali hanno perso a causa della pandemia, al netto di eventuali minori spese. Tra le entrate ridotte, la parte del leone l'hanno fatta, per i Comuni, IMU, TARI e l'addizionale comunale IRPEF; per le Province, la tassa di trascrizione e l'RC Auto. Tra le minori spese sono state considerate la riduzione degli straordinari del personale e alcune contrazioni dei costi di gestione o dei servizi. E va sottolineato anche che i mancati introiti relativi all'imposta di soggiorno non sono compresi in questo provvedimento, e verranno affrontati a parte nelle prossime settimane».

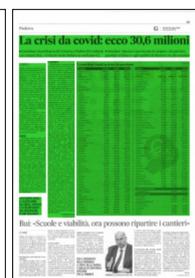
**IL COMMENTO**

Soddisfatto è il sindaco Sergio Giordani che più volte nelle scorse settimane aveva esternato la sua preoccupazione per il buco di circa 24 milioni derivante dai mancati introiti durante il lockdown per le casse comunali: ora, quindi, il "l'ammancio" si riduce a una decina di milioni. «Arriva da Roma - ha spiegato il primo cittadino - una boccata di ossigeno che può farci guardare al futuro e agli equilibri di bilancio con più serenità rispetto alle previsioni davvero durissime fatte in maggio, se non ci fossero stati gli aiuti statali. Mi sono adoperato subito con molta attenzione per la tenuta dei conti, come fa un imprenditore partendo dai dati, monitorando da marzo in poi le perdite e cercando di far quadrare i conti sull'ipotesi peggiore e non su previsioni ottimistiche. Devo dire che gradualmente la città sta riprendendo i ritmi consueti con la conseguente ricaduta sulle entrate e, nonostante la situazione resti altamente complessa, siamo al lavoro per garantire la copertura completa, peraltro mai venuta meno, dei servizi al cittadino e verificare

nel contempo anche i margini per qualche azione di rilancio, dopo aver agito sul supporto alle categorie più colpite, come abbiamo fatto per quanto riguarda la copertura della TARI». «La nostra attenzione - ha aggiunto Giordani - è stata rivolta anzitutto ai soggetti più fragili, come anziani e bambini, e ai servizi per le famiglie, in particolare quelle numerose. Ora dobbiamo "far passare il guado" a tante associazioni culturali, sportive e di volontariato che costituiscono un tessuto fondamentale per Padova e rischiano di non riuscire a rialzarsi dopo l'emergenza. A questo proposito cercheremo di dare risposte generali che mettano insieme da un lato un sostegno mirato per loro e basato sulla qualità dei progetti, e dall'altro attività utili per vivacizzare le città che possano nascere proprio da queste esperienze». «La situazione lo ripeto resta comunque critica - ha concluso - . Il lavoro ininterrotto fatto con i nostri tecnici ha scongiurato a Padova decisioni drastiche. ma ora bisogna procedere con prudenza e parsimonia per non ritrovarsi poi senza risorse e con ammanchi di bilancio. Ai padovani posso garantire che per me i loro soldi e i denari pubblici sono sacri e quindi metterò la mia esperienza e il mio impegno perché siano spesi bene, in un'ottica di servizio alla popolazione e di rilancio del territorio».

**Nicoletta Cozza**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

## I contributi statali in città e in provincia

L'Ego-Hub

Comune	Acconto	Saldo	Totale
Abano Terme	364.912	571.509	936.421
Agna	19.004	65.746	84.750
Albignasego	288.921	550.817	839.738
Anguillara Veneta	22.328	66.225	88.553
Arquà Petrarca	16.704	70.701	87.405
Arre	12.241	36.754	48.994
Arzergande	35.519	112.197	147.716
Bagnoli di Sopra	22.167	69.429	91.595
Baone	20.443	60.807	81.250
Barbona	5.097	10.390	15.487
Battaglia Terme	23.679	77.307	100.986
Boara Pisani	33.411	96.632	130.043
Borgo Veneto	54.041	148.407	202.448
Borgoricco	59.325	180.234	239.559
Bovolenta	23.999	78.527	102.526
Brugine	51.394	189.307	240.701
Cadoneghe	129.833	316.200	446.033
Campodarsego	92.098	291.004	383.102
Campodoro	15.692	39.635	55.327
Camposampiero	103.800	262.119	365.919
Campo San Martino	40.118	102.864	142.982
Candiana	20.080	42.828	62.908
Carceri	25.506	30.237	55.743
Carmignano di Brenta	100.109	367.352	467.460
Cartura	24.083	84.230	108.312
Casale di Scodosia	39.716	106.095	145.811
Casalserrugo	42.222	116.293	158.515
Castelbaldo	12.048	24.098	36.146
Cervarese Santa Croce	39.052	117.873	156.925
Cinto Euganeo	13.714	35.757	49.471
Cittadella	301.335	1.345.479	1.646.815
Codevigo	58.160	158.452	216.612
Conselve	76.852	211.691	288.543
Correzzola	40.612	138.342	178.954
Curtarolo	39.848	157.289	197.136
Due Carrare	57.025	162.700	219.725
Este	182.898	979.968	1.162.866
Fontaniva	80.701	125.558	206.259
Galliera Veneta	81.691	216.758	298.449
Galzignano Terme	34.746	98.298	133.044
Gazzo	28.921	106.522	135.443
Grantorto	23.423	75.510	98.934
Granze	8.227	30.713	38.940
Legnaro	69.723	196.092	265.815
Limena	104.446	249.402	353.848
Loreggia	53.253	187.724	240.977
Lozzo Atestino	21.458	43.230	64.688
Maserà di Padova	60.944	175.791	236.735
Masi	13.774	28.189	41.963
Massanzago	42.205	99.684	141.889
Megliadino San Vitale	13.995	51.069	65.064
Merlara	18.964	59.104	78.069
Mestrino	71.956	191.815	263.771
Monselice	205.814	458.293	664.107
Montagnana	92.830	289.338	382.168
Montegrotto Terme	182.633	359.220	541.853

Comune	Acconto	Saldo	Totale
Noventa Padovana	143.122	319.743	462.865
Ospedaletto Euganeo	39.775	103.298	143.073
<b>PADOVA</b>	<b>4.641.999</b>	<b>9.489.823</b>	<b>14.131.822</b>
Pernumia	26.854	68.472	95.327
Piacenza d'Adige	19.999	15.843	35.842
Piazzola sul Brenta	80.975	288.797	349.773
Piombino Dese	74.464	256.797	331.261
Piove di Sacco	284.229	805.874	1.090.102
Polverara	21.677	90.805	112.482
Ponso	16.807	55.157	71.965
Pontelongo	24.928	70.153	95.081
Ponte San Nicolò	133.297	252.297	385.594
Pozzonovo	22.561	52.111	74.672
Rovolon	30.706	105.052	135.759
Rubano	127.078	484.941	612.019
Saccolongo	43.035	63.813	106.848
San Giorgio delle Pertiche	74.620	326.511	401.131
San Giorgio in Bosco	50.545	166.802	217.348
San Martino di Lupari	115.968	484.776	600.744
San Pietro in Gu	27.531	95.102	122.633
San Pietro Viminario	16.286	47.590	63.877
Santa Giustina in Colle	43.085	152.126	195.211
Sant'Angelo di Piove di Sacco	71.745	184.186	255.931
Sant'Elena	17.338	36.043	53.381
Sant'Urbano	50.349	159.538	209.887
Saonara	99.601	157.948	257.550
Selvazzano Dentro	269.467	905.812	1.175.279
Solesino	44.677	168.632	213.309
Stanghella	27.555	72.091	99.645
Teolo	65.849	196.236	262.085
Terrassa Padovana	14.285	44.066	58.350
Tombole	58.233	174.011	232.244
Torreglia	45.775	163.759	209.534
Trebaseleghe	85.052	231.503	316.555
Tribano	31.370	77.253	108.623
Urbana	29.087	46.076	75.163
Veggiano	33.832	71.546	105.378
Vescovana	17.732	27.235	44.967
Vighizzolo d'Este	6.627	23.224	29.851
Vigodarzere	156.874	115.510	272.384
Vigonza	167.557	378.833	546.390
Villa del Conte	38.274	110.215	148.488
Villa Estense	28.784	40.132	68.917
Villafranca Padovana	49.732	196.440	246.172
Villanova di Camposampiero	37.209	107.153	144.363
Vo'	37.599	77.359	114.957
<b>Federazione dei Comuni</b>			
Camposampierese	-	275.713	275.713
<b>Unione dei Comuni</b>			
Colli Euganei	-	47.065	47.065
Medio Brenta	-	221.305	221.305
Pratiarcati di Albignasego e Casalserrugo	-	710.727	710.727
Padova Nordovest	-	57.256	57.256
Conselvano	-	29.943	29.943
Retenus	-	28.050	28.050
Brenta	-	13.777	13.777

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

# «Valsugana, una strada insostenibile»: lunedì sit-in

**MOBILITAZIONE  
CON AMMINISTRATORI,  
IMPRENDITORI E POLITICI:  
«QUESTA STRUTTURA  
HA BISOGNO  
DI RIQUALIFICAZIONE»**

## **CURTAROLO**

Mobilizzazione dei rappresentanti dei Comuni attraversati dalla 47 Valsugana lungo l'asse Padova-Bassano del Grappa, della Provincia e delle categorie economiche, che chiedono a Stato e Regione, impegni concreti per risolvere i nodi viari che rischiano, da un punto di vista economico, di rendere non competitive le numerose aziende di quest'area del Veneto Centrale, dall'altro di essere sempre più un pericolo per gli utenti della strada. Per questo gli amministratori comunali, molti i sindaci, lunedì alle 11,30 si ritroveranno assieme ad imprenditori ed altri rappresentanti politici del territorio con cariche a Venezia e a Roma. Un sit-in, non una manifestazione di protesta, per dare un segnale forte in un luogo simbolo: sul doppio ponte sul fiume Brenta sulla 47 Valsugana a Curtarolo, struttura che ha bisogno di una profonda riqualificazione. Spiega l'avvocato Martina Rocchio, sindaco di Curtarolo: «Sul ponte la Provincia di

Padova non è rimasta a guardare, ha investito con grandi sacrifici risorse proprie per 4 milioni di euro ed ha avviato l'iter progettuale. Ha chiesto sostegno agli enti superiori perché con 7 milioni di euro la riqualificazione sarebbe totale. Per ora nulla. Il nostro vuole essere un messaggio forte».

Lunedì ci saranno anche il presidente della Provincia Fabio Bui, il vice e consigliere delegato alla Viabilità Marcello Bano la cui programmazione puntuale ha indicati ben chiari i punti d'intervento sull'area. Ponte di Curtarolo in primis, bretella est alla Valsugana con collegamento alla costruenda Pedemontana Veneta. Sul versante opposto, ad ovest, interventi sulla 308 portandola anche qui fino alla Pedemontana, e poi alcune rotonde sulla Valsugana così da eliminare incroci semaforici o immissioni pericolosissime, rendendo così il traffico snello. Cittadini più sicuri ed imprese competitive. Lo hanno evidenziato più volte le categorie economiche: c'è il rischio che i lunghi tempi di transito di materie prime e prodotti finiti, mettano fuori mercato le imprese. Lo stesso per gli artigiani. Il tempo sui mezzi è tolto al lavoro. Sarebbe una vera e propria catastrofe. Forte anche l'azione del Comitato per il ponte costituito da più di un anno dai cittadini.

**M.C.**



LA STRADA L'asse tra Padova e Bassano è tra i più pericolosi anche per la presenza di numerose attività economiche



# Polo natatorio, lavori per 2 milioni

►Dopo la chiusura dell'accordo con Bper per i contenziosi ►L'Ufficio tecnico ha elaborato un piano d'intervento con il gestore Veneto Nuoto, il Comune dovrà sborsare ancora di durata decennale per la manutenzione straordinaria

**LO SCORSO APRILE IL CONSIGLIO COMUNALE HA APPROVATO LA TRANSAZIONE CHIUDENDO ANNI DI CONTENZIOSI**

## POLO NATATORIO

**ROVIGO** Sistemare il Polo Natatorio costerà a Palazzo Nodari 2 milioni di euro. È il costo indicato dal settore Lavori Pubblici di Palazzo Nodari al termine di un sopralluogo avvenuto nell'impianto. La cifra emerge dalla delibera del Consiglio comunale del 10 aprile, la prima seduta consiliare esclusivamente online avvenuta in pieno lockdown. Il documento in questione, come sempre, è stato pubblicato sull'albo pretorio, ma parte di questo è secretata "a tutela del Comune sino al termine dei procedimenti giurisdizionali coinvolti".

### TRANSAZIONE

Durante quella discussione, avvenuta a porte chiuse tra i soli consiglieri, assessori e tecnici comunali, è stato illustrato l'accordo proposto alla Banca Popolare dell'Emilia Romagna per chiudere a una cifra più favorevole per il Comune i debiti contratti da Veneto Nuoto, la società che gestiva le piscine di viale Porta Adige. In pratica, il sindaco Edoardo Gaffeo ha chiuso la trattativa a circa cinque milioni di euro nonostante

un passivo ben maggiore, che avrebbe potuto mettere a serio repentaglio la stabilità economica dell'ente locale. Un peso che gravava da anni sulle spalle dei rodigini, in virtù di una surrogata presente nella convenzione firmata dall'allora Amministrazione di Paolo Avezzù per la realizzazione con un project financing della nuova piscina di viale Porta Po, costata a Veneto Nuoto 10 milioni di euro.

### ACCORDO FAVOREVOLE

Senza questo accordo, dalla delibera approvata in Consiglio risulta che "l'impegno finanziario cui il Comune potrebbe essere chiamato e rispondere dai contenziosi potrebbe avere un concreto e rilevante impatto sulle casse del Comune, superiore alla soluzione prospettata dal concordato". In otto anni dall'apertura dell'impianto, infatti, si sono accumulate quattro diversi contenziosi che chiedevano all'Amministrazione di pagare complessivamente circa 16.907.433 euro. Una causa con Unipol (rilevata da Bper Banca), una con Aspiag (che ha rilevato il terreno su cui c'era la vecchia Baldetti e accusa il Comune di non avere adempiuto all'obbligo di bonifica prima della cessione), una del 2017 con Veneto Nuoto per vari risarcimenti non ben precisati e un lodo arbitrale sempre con il gestore Veneto Nuoto. Senza questo accordo con la banca, titolare al 90% dei debiti accumulati dalla fallita Veneto Nuoto, non si sarebbe riusciti a uscire da

questa situazione senza rimetterci oltre un quarto di tutto il bilancio annuale del Comune.

### LA MANUTENZIONE

Tornando alla situazione della struttura di viale Porta Po, sempre dalla stessa delibera risulta che "per dovuta conoscenza della situazione di fatto esistente e degli oneri necessari a garantire una corretta manutenzione dell'impianto natatorio e quantificazione dei relativi costi, nonché per una ponderata e più completa possibile valutazione della scelta da fare", l'ufficio tecnico dei Lavori Pubblici ha effettuato un sopralluogo all'impianto sportivo e ha quantificato "in linea di massima, salvo maggiore approfondimento da parte del tecnico incaricato", in 2 milioni di euro gli oneri di manutenzione straordinaria per il prossimo decennio.

### INTERVENTI IN 10 ANNI

Quindi a ottobre, quando ci sarà finalmente la famosa omologa dell'accordo con Bper Banca e tutta la *querelle* diverrà un vecchio ricordo, il Comune rientrerà nel pieno possesso della piscina, ma con dei lavori straordinari da svolgere in dieci anni. E alla fine dei conti, considerando che dal 2012 Palazzo Nodari ogni anno ha speso 300 mila euro per poterla utilizzare, la chiusura dell'accordo costerà circa cinque milioni, ma bisognerà spenderne altri due per sistemarla.

**Alberto Lucchin**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**PISCINE PUBBLICHE** Il Polo Natatorio di viale Porta Po necessita di interventi di manutenzione straordinaria: il Comune li ha stimati in circa 2 milioni di euro

# Nuovo piano degli interventi: «Stop alle colate di cemento»

**IL SINDACO BORTOLATO:  
«SI APRE UNA  
NUOVA ERA  
CHE PREVEDE  
LA RIQUALIFICAZIONE  
DEI "BUCHI NERI»  
MOGLIANO**

L'ex Nigi non diventerà mai un supermercato. Nell'area nota come la "buca di via Torni" in stato di abbandono (l'ex cotonificio) non sverterà mai un condominio a più piani e tantomeno nell'edificio dell'area ex Apomont, il grande vecchio magazzino delle pesche, prenderanno posto metri cubi di cemento.

## RIQUALIFICAZIONE

A posizionare "il radar" che guiderà in futuro la riqualificazione urbana di Mogliano sotto il segno del recupero ambientale ci penserà il nuovo Piano degli interventi in arrivo. Si tratta del Documento del sindaco che ha ora il compito di fissare le azioni strategiche delle politiche urbane. E, sulla nota dolente dei "buchi neri", le aree edificate in stato di degrado e abbandono, non sarà certo l'esplosione di cubatura a dettare in un futuro prossimo le regole del loro recupero. Troppa cubatura - che si traduce in una nuova colata di cemento - non s'ha da fare. Il Piano degli interventi per la riqualificazione urbana pronto a prendere forma su questo punto parla chiaro. Sulla strada maestra tracciata dunque l'area edificabile di via Torni non vedrà mai piovere una colata di cemento. Mentre in un'altra area oggi abbandonata, il fabbricato ex Zanetti tra via Matteotti e il Terraglio, si fa persino strada l'idea di un resi-

dente turistico. Sotto il segno della valorizzazione architettonica dell'esistente saranno inoltre posti dei vincoli di non demolizione degli edifici della "città giardino", dal centro in direzione via Barbiero.

## LA SVOLTA

Nessuna villetta d'ora in poi diventerà mai più un condominio: «Si apre una nuova era per la pianificazione del territorio - spiega il sindaco Bortolato - pensando al riordino urbano e al miglioramento della qualità della vita dei moglianesi. Dal Terraglio "slow", pensato come un boulevard, alla riqualificazione dei buchi neri. Il piano degli interventi prevederà anche lo strumento del registro dei crediti per spostare la cubatura edificabile dove è possibile». Del Piano farà parte anche il progetto del Parco di Mogliano, un corridoio verde che partendo da Treviso correrà lungo il parco del Sile e collegandosi al fiume Dese arriverà fino al parco di Mestre. Al via dal 30 luglio fino all'8 settembre una serie di incontri a partecipazione pubblica per spiegare le azioni strategiche di riordino urbano contenute nel piano degli interventi. Con il coinvolgimento dei cittadini, delle associazioni di categoria e di quartiere, delle organizzazioni sindacali e dei portatori di interesse: «Ripenseremo le politiche proattive e non solo normative di contrasto al consumo del suolo - conclude Bortolato - Sono felice di aver inserito anche la partita delle ex cave di Marocco. Il consiglio comunale si è impegnato affinché diventino un biotopo per la valorizzazione ambientale».

**Alessandra Vendrame**

© riproduzione riservata



IL SINDACO Davide Bortolato



# Allarme sfratti per il lockdown, l'Ater cerca finanziamenti

**«CON L'AUMENTO DELLE RICHIESTE DI UNITÀ ABITATIVE RIUSCIREMO A SODDISFARE SOLO IL 25% DELLE DOMANDE»**

## IL QUADRO

TREVISO Scatta l'allarme sfratti collegati all'emergenza coronavirus. Il lockdown e la difficile ripresa hanno messo in difficoltà molte famiglie. Sono sempre di più quelle che non riescono a far fronte all'affitto e al mutuo. Il rischio è che finiscano in strada. Per scongiurarlo, si guarda alle case popolari. Ma mancano i fondi necessari. L'Ater si sta già organizzando. Al momento riesce a rispondere al 33% delle famiglie che hanno bisogno di una casa. Le previsioni, però, dicono che con l'aumento delle richieste di aiuto nei prossimi mesi si potrebbe scendere al 25%. «Il Covid ha enfatizzato il problema del disagio abitativo. Gli effetti negativi si vedranno in particolare a partire dall'autunno - spiega Luca Barattin, presidente dell'Ater - prima dell'emergenza coronavirus riuscivamo a soddisfare un terzo delle domande. Ora c'è da capire quanto potrà incidere il Covid. A mio avviso arriveremo a rispondere a un quarto delle domande. Servono dei finanziamenti importanti da parte dello Stato nei nostri confronti per la costruzione di nuovi alloggi e per la manutenzione di quelli già esistenti».

## IL NODO

«In più, bisognerà capire come si evolverà il tema della morosità - aggiunge - l'emergenza coronavirus ha decurtato i redditi di molte famiglie. Bisogna vedere quanto questo inciderà sul pagamento dei canoni e delle spese condominiali». I Comuni,

dal canto proprio, hanno già visto aumentare le richieste di aiuti economici da parte di famiglie che faticano a pagare l'affitto, così come le rate del mutuo, o che si trovano già in emergenza abitativa per uno sfratto esecutivo. Nell'incontro andato in scena giovedì in Prefettura tra il prefetto Maria Rosaria Laganà, i vertici dell'Ater e i rappresentanti della conferenza dei sindaci dell'Usl della Marca è emerso chiaramente che già ora non si riesce a soddisfare buona parte delle richieste a causa della scarsa disponibilità di risorse.

## IL PROBLEMA

Gli alloggi di edilizia residenziale pubblica non bastano. E tanto meno basteranno con un aumento delle domande legate all'emergenza sanitaria. «È emersa una situazione alla quale bisogna prestare molta attenzione - avverte il prefetto - per molte persone esiste una forte incognita sulla ripresa dell'attività lavorativa. A fronte di questo, c'è una capacità di risposta dell'Ater che è sottodimensionata. Lo era già in tempi normali.

Con gli effetti del Covid non potrebbe che aggravarsi. Speriamo che nell'ambito dei provvedimenti varati venga anche finanziato il fondo che consentirebbe all'Ater di riattare gli appartamenti che oggi non possono essere dati in affitto a causa di impianti fuori norma. Bisogna spingere su questo fronte». Sulla questione è intervenuta anche Paola Roma, sindaco di Ponte di Piave e presidente della conferenza dei sindaci dell'Usl. «C'è la questione degli alloggi che vanno risistemati prima di essere assegnati. E poi c'è la necessità di intervenire anche sull'edilizia convenzionata, che ci permetterebbe di poter inserire altre persone».

**Mauro Favaro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LUCA BARATTIN Presidente Ater

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



# Amianto, sequestro bis a San Giuliano

►Transennata dai carabinieri l'intera zona del tamburello ►Sotto esame le prescrizioni rilasciate per l'intervento dopo il blocco dei lavori dello scorso anno all'area spettacoli L'area verde è sorta per bonificare una discarica di rifiuti

**L'ASSOCIAZIONE  
AMICI DEL PARCO  
PUNTA IL DITO  
CONTRO IL COMUNE:  
«SCARSA SENSIBILITÀ  
PER L'AMBIENTE»**

## AMBIENTE

**MESTRE** Un altro sequestro. E sempre per i lavori iniziati oltre un anno fa per realizzare le opere destinate a trasformare una parte del parco di San Giuliano in una zona attrezzata per gli spettacoli. A luglio dello scorso anno i carabinieri della Forestale, su ordine della Procura di Venezia, avevano sequestrato i 45 metri cubi di terra scavata per piantare i pali che dovrebbero reggere la palizzata per la zona spettacoli. Il terreno scavato era stato stoccato nella parte del parco che porta in punta San Giuliano e cioè in quell'area già interamente bonificata e che era pronta per l'apertura. Ebbene, nel terreno scavato di fresco sono state trovate tracce di eternit cioè di amianto, sostanza altamente cancerogena. E così, oltre ai 45 metri cubi scavati, è stata bloccata anche la riapertura del terreno bonificato e che era entrato in qualche modo in contatto con il terreno inquinato che, peraltro, era custodito in quei cassoni che adesso sono stati posizionati a ridosso della collina belvedere e che non vengono portati via perchè la ditta che ha fatto i lavori nel frattempo è fallita.

## NUOVI SIGILLI

Intanto ieri mattina i carabinieri della Forestale sono andati a San Giuliano a completare l'opera e cioè a sequestrare l'intera zona del tamburello e anche i plinti per la recinzione della zona spettacoli su ordine del gip Barbara Lancieri. Vuol dire che la Procura vuol vederci chiaro in tutto questo progetto che, peraltro, è nato male ed ha sollevato le critiche durissime dell'Associazione Amici del parco di San Giuliano presieduta da Anna Forte, che da sempre si batte per la salvaguardia del progetto originario dell'arch. Antonio Di Mambro. Progetto che invece un pezzo alla volta negli ultimi cinque anni è stato via via "ritoccato". «Non mi stupisco di quel che fa la Giunta di Luigi Brugnaro visto che il sindaco non ha mai a mostrato la minima sensibilità per l'ambiente - dice Anna Forte - ma mi meraviglio che la Soprintendenza faccia passare tutto questo, dalla cementificazione del parco al mantenimento delle ditte di trasporto in Punta San Giuliano con premi di cubatura in evidente sfregio a tutta l'area verde».

E intanto ecco il nuovo sequestro, quello di ieri mattina, legato al fatto che non si trova fra le carte del Comune il parere della Salvaguardia sul progetto che il Comune sta realizzando. Non solo, il sequestro si basa anche sul fatto che non sarebbero state rispettate le prescrizioni della stessa Soprintendenza che peraltro aveva dato il via libera ai lavori dei campi da basket, dei servizi igienici e del ponte di collegamento tra il tamburello e il resto del parco. E così si

blocca tutto e, nel frattempo, quei 45 metri cubi di terreno con amianto restano lì, con i teloni che ormai svolazzano da tutte le parti visto che il Comune non ha ancora trovato il modo di portare via il terreno inquinato.

## VELENI SOTTERRATI

Ma, al di là di tutto, l'inchiesta evidenzia il problema dei problemi e cioè che i nuovi lavori sono stati fatti senza evidentemente sapere come è stato realizzato il parco di San Giuliano che, originariamente, era una discarica di veleni delle industrie di Porto Marghera. Sopra i veleni industriali, è stato messo uno strato di materiale da riportare a far da cuscinetto, poi un metro di terra buona, quella che derivava dallo scavo per le fondamenta del nuovo ospedale di Mestre. Si sapeva già che nel corso del tempo la terra e i "rovinassi" si sarebbe compatattati e che non bisognava scavare oltre il metro di profondità. Ebbene, un anno fa si è scavato ben oltre i 50 centimetri di profondità e quindi è saltato fuori l'amianto. Forse la fretta di dimostrare che si faceva qualcosa dopo cinque anni di nulla, ha fatto saltar fuori l'inghippo. Che rischia di bloccare ulteriormente i lavori che, peraltro, sono fermi dal luglio dello scorso anno. Intanto il Comune «ha rinnovato all'Autorità giudiziaria piena collaborazione al fine di poter restituire, al più presto, ai cittadini la libera fruizione di dette aree».

**Maurizio Dianese**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE INDAGINI

**Gli scavi avrebbero fatto riemergere sostanze nocive depositate negli scorsi decenni dalle aziende di Porto Marghera**





**INCHIESTA** L'area del Parco di San Giuliano posta sotto sequestro

(Nuove Tecniche/ Tommaso Biondo)

# Via Ulloa, parroco deluso «Addio parco e piazza»

► Don Nandino Capovilla contesta il piano di riqualificazione  
 E la Municipalità con Bettin boccia la delibera del Comune

## MARGHERA

Non ci stanno. I consiglieri della Municipalità di Marghera, giovedì, hanno bocciato la delibera con cui il Comune ha respinto le osservazioni al progetto di via Ulloa presentate da associazioni e cittadini. Profonda amarezza viene espressa anche dal parroco della Resurrezione della Cita don Nandino Capovilla. «Sono solo parole e disegni: la realtà sono alberghi e garage. Nel progetto, appena rilanciato della nuova stazione di Mestre e Marghera e dei suoi dintorni - scrive in una nota, il presidente della Municipalità Gianfranco Bettin - tutto ciò che vi è davvero di concreto sono un paio di alberghi e di immobili a uso direzionale e un garage multipiano, generatore di traffico a ridosso e all'interno dell'abitato».

## OSSERVAZIONI RESPINTE

Alla base del "no" alla delibera comunale, espresso da Partito Democratico e "rossoverdi" e dal M5S (favorevoli, invece, i consiglieri di Lista Brugnaro e Lega

Nord), il fatto che la Giunta Brugnaro abbia bocciato le "osservazioni volte a valorizzare aspetti urbani e ambientali, tenendosi di fatto mano libera, per sé e per gli interessi privati in campo". «Quello che, molto tempo fa, era un progetto nato con l'obiettivo di rigenerare un'area cruciale di Marghera, non è diventato altro che un piano di investimenti privati. L'amministrazione - aggiunge Bettin che contesta anche il fatto che il parco sia stato declassato a "previsione generica" - lascia ai privati mano libera, esattamente come è successo in via Torino e in via Ca' Marcello».

Preoccupato anche il commento, sulla sua pagina Facebook, del parroco don Nandino, presente alla seduta di Municipalità. «Il parco? La piazza? Se ne riparlerà! Da quarant'anni le migliaia di abitanti della Cita, affacciandosi alle finestre delle torri, sognano che, nel progetto di riqualificazione di via Ulloa, vi siano il grande parco da sempre promesso e una piazza immersa in un polmone verde, perché la città non sia fatta solo di (altri) grandi alberghi e cemento». Lui stesso, nell'ottobre del 2019, ave-

va promosso un'assemblea del quartiere Cita perché i progetti che trapelavano facevano riferimento alle costruzioni, facendo qualche accenno slavato a parco e piazza. Da quell'assemblea, emerse un'osservazione al progetto presentata in Comune. «Chiedevamo allora - ricorda don Nandino - di "specificare le caratteristiche del parco, i percorsi pedonali, le aree a prato, le zone soggette a piantumazione e gli ambiti destinati a contenere le attrezzature per il gioco e lo sport". Ma ora, leggendo "Osservazione non accolta" in calce a tutte le istanze presentate, si intuisce che l'ambiente non è la prima preoccupazione del Comune. Che amarezza constatare che viene brutalmente cassata la voce di una comunità che si mobilita per sollecitare la priorità del bene comune sull'interesse dei privati e che ricorda a chi ci amministra il dovere di "ricucire le periferie", rigenerando prima di tutto una città schiacciata dalla cappa di polveri sottili».

**Giacinta Gimma**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## SVILUPPO

Un prospetto del piano di riqualificazione dell'area di via Ulloa a Marghera proposto dall'impresa Salini



## La ripartenza del traffico

# Prove di esodo, un weekend da bollino rosso

**MESTRE** Lo scenario desolante dei mesi scorsi sembra archiviato. Il primo sabato di esodo estivo da bollino rosso ha fatto registrare ieri volumi di traffico analoghi a quelli del passato sulla rete gestita da Cav. Favorito anche dal bel tempo, qualche rallentamento per il traffico intenso si è verificato nella prima parte della giornata sul tratto tra Padova Est e il bivio A4/A57-Arino in direzione Trieste: il traffico si è mantenuto sostenuto per gran parte della mattinata, con un picco massimo di 4.035 veicoli l'ora tra le 9 e le 10; 20.646 quelli transitati durante l'intera mattinata, sempre in direzione Trieste.

Complessivamente si tratta di un calo quasi trascurabile rispetto all'ultimo sabato di luglio dello scorso anno (27 luglio 2019): -8,99%. Sensibile invece la differenza in direzione Milano (-21,45% rispetto al 27 luglio 2019), a riprova che all'appello mancano ancora i rientri dalle (poche) ferie delle scorse settimane.

Addirittura alla barriera di Venezia-Mestre in A57, dove comunque i tempi di attesa sono rimasti tutto sommato brevi, si è registrato rispetto allo scorso anno un aumento di passaggi: +3,57%. Tra le 6 e le 12 di ieri in uscita verso Mestre sono transitati 12.528 veicoli, con un picco orario di 2.429 veicoli, sempre tra le ore 9 e le 10. Un anno fa erano stati 12.096 in tutto, con picchi di 12.419 mezzi. Sulla rete gestita da Autovie Venete, che comprende il tratto della A4 dalla Bazzera a Trieste, la situazione del traffico rimane ancora al di sotto rispetto al passato. Si registra un drastico calo rispetto al periodo di emergenza Covid-19 ed è ancora ben lontano dal tornare ai livelli pre-crisi: a fronte di un buon recupero dei flussi di mezzi pesanti (nella settimana 13-19 luglio l'8,44% in meno rispetto allo stesso periodo del 2019), resta ancora in sofferenza il traffico leggero: -19,96% rispetto allo scorso anno.



# Un percorso ciclabile da Treviso a Mestre

## IL PROGETTO RIENTRA NEL PIANO DEGLI INTERVENTI DEL COMUNE LUNGO L'ASSE VENEZIA-MONACO MOGLIANO

Un percorso ciclabile immerso nel cuore dei paesaggi rurali della campagna trevigiana, da Treviso fino a Mestre passando per Mogliano, variante dell'asse Venezia-Monaco che segue tutt'altra direzione il corso del fiume Sile. Il territorio rurale lontano dal traffico dell'arteria stradale del Terraglio che ora diventa volano strategico per lo sviluppo del turismo "slow" e insieme toccasana per il recupero ambientale. Dopo il progetto del Boulevard del Terraglio, la soluzione di viabilità lenta di una linea ciclopedonale dalla punta Nord fino alla parte sud del Terraglio e il parco di Mogliano che partendo da Treviso corre lungo il percorso fluviale del Sile, il comune di Mogliano ora strizza l'occhio anche alla proposta di un percorso naturalistico di lungo

percorso, una "ciclabile green", calamita strategica per il turismo lungo l'asse Venezia-Monaco, progetto che si fa strada nella redazione Piano degli interventi delle politiche urbane del comune di Mogliano: «Il progetto consiste nella riconnessione dei principali percorsi ciclabili nelle aree agricole - spiega il sindaco di Mogliano Davide Bortolato - Con la possibilità di creare nei tratti di passaggio su proprietà private delle servitù di passaggio per utilizzo pubblico attraverso il sistema virtuoso dei crediti edilizi». Passo dopo passo il percorso ciclopedonale partendo da Treviso e continuando fino a Sambughé, attraverserà Campocroce valorizzando tutta l'area dell'ex Filanda. Già in progetto da parte del Consorzio autovie venete una passerella sopra il fiume Zero. La ciclabile "green" concluderebbe il percorso fino al quartiere ovest, da qui al fino al fiume Dese fino ad approdare a Mestre. Una boccata d'ossigeno per la sostenibilità ambientale poco distante dall'asse del Terraglio. E insieme un passo in avanti per il recupero degli edifici rurali, altri "buchi neri" dell'abbandono edilizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Ca' Ballarin, via della Fonte diventerà sicura

► Firmato il contratto per l'inizio dei lavori di riqualificazione  
**CAVALLINO TREPORTI**

Sottoscritto tra il Provveditorato e il Consorzio Venezia Nuova il contratto di consegna lavori per la riqualificazione di via della Fonte a Ca' Ballarin. E nel frattempo, all'altezza della stessa zona è iniziata anche la posa della passerella per la pista a sbalzo sulla laguna. Nel primo caso il progetto, del valore di 3 milioni e 300 mila euro, cofinanziato dal Comune per 1 milione e 980 mila euro, prevede l'adeguamento di via della Fonte da via Fausta fino a via Pordelio con l'allargamento del sedime stradale, un nuovo percorso ciclopedonale e un'aiuola spartitraffico. Il vecchio ponte verrà abbattuto per realizzarne uno nuovo munito di passerella per la prosecuzione del percorso ciclopedonale. L'opera sarà completata con la nuova rotatoria su via Pordelio. «Dal 2003 - dice il sindaco Roberta Nesto - i cittadini attendono l'avvio dei lavori di messa in sicurezza di Via della

Fonte. Nel 2018 abbiamo avocato al Comune l'attivazione dell'iter amministrativo che avrebbe dovuto essere avviato dal Provveditorato interregionale alle opere Pubbliche. Via della Fonte è una criticità: abbiamo fatto pressione al Provveditorato affinché potessimo procedere. Dopo anni di attesa e ritardi, in cui l'Amministrazione ha profuso un impegno costante, i nostri cittadini potranno finalmente vedere l'avvio dei lavori e percorrere infine in totale sicurezza la via».

Nei prossimi giorni l'amministrazione incontrerà i due enti interessati e l'impresa per confermare il cronoprogramma dei lavori. Sempre lungo via Pordelio, all'altezza di Ca' Ballarin, è iniziata l'installazione della passerella della pista ciclabile di 7 chilometri, cinque dei quali a sbalzo sulla laguna. Unico progetto di questo tipo per la laguna di Venezia, completerà una rete di piste ciclabili che nei prossimi anni raggiungerà i 50 chilometri del territorio comunale. Ad agosto i lavori termineranno per riprendere a settembre.

**Giuseppe Babbo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CANTIERE La pista ciclabile

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



## Spinea

### Ex scuola Bennati Finalmente l'intesa tra Ater e Comune

C'è l'accordo con l'Ater e l'amministrazione di Spinea si prepara a mettere in vendita l'area dell'ex scuola Bennati. L'azienda ha svincolato il terreno che è tornato di proprietà del Comune, che punta così a venderlo per la cifra iniziale e risolvere un contenzioso che teneva in scacco la zona da tanti anni, lasciando abbandonato l'edificio che era in pessime condizioni.

Fusaro a pagina XIII

# Ater e Comune patto sulla scuola di via Bennati

► L'ex plesso scolastico abbandonato da anni potrà essere venduto

**SCIOLTO IL VINCOLO  
DOPO ANNI DI STALLO  
SERVONO 1,2 MILIONI  
CHI LO COMPRERÀ  
AVRÀ L'ONERE  
DELL'ABBATTIMENTO**

## SPINEA

C'è l'accordo con l'Ater e l'amministrazione di Spinea si prepara a mettere in vendita l'area dell'ex scuola Bennati. L'azienda ha svincolato il terreno che è tornato di proprietà del Comune, che punta così a venderlo per la cifra iniziale e risolvere un contenzioso che teneva in scacco la zona da tanti anni, lasciando abbandonato l'edificio che era in pessime condizioni. Era il 2005 quando il Comune aveva sottoscritto con Ater un accordo che prevedeva l'acquisto, da parte dell'azienda, dell'area dell'ex scuola elementare Bennati (che era in pessime condizioni) per costruire un nuovo edificio di edilizia convenzionata. Ater avrebbe dovuto versare 1,2 milioni al Comune. Oggetto

dell'accordo anche il secondo piano della ex scuola media Ungaretti: il Comune l'ha ceduto all'Ater per realizzare 8 alloggi da assegnare a famiglie in difficoltà, l'azienda in cambio avrebbe ristrutturato il piano terra. Nel 2008 però, iniziati i lavori, Ater aveva iniziato a fare melina e aveva poi contestato l'accordo, sostenendo che il prezzo non fosse più di mercato. Poi l'azienda aveva anche smesso di costruire, dedicando le risorse ai soli restauri e non si era arrivati a nulla. Per anni, dopo l'elezione di Checchin, la giunta aveva provato a cercare il dialogo fino al 2014 quando si era arrivati alla definitiva rottura della trattativa, puntando a una soluzione giudiziaria che però non è mai stata percorsa. Il nuovo accordo è frutto di una trattativa tra la nuova amministrazione e l'Azienda di edi-

lizia pubblica, che allo stato attuale ha rispettato la prima parte dell'accordo (realizzando 8 alloggi e ristrutturando la ex media Bennati, divenuta casa delle associazioni) ma non la parte che riguarda la cessione del terreno della ex scuola elementare, né il versamento degli 1,2 milioni al Comune. «Di fatto l'Ater non pagava, non faceva gli appartamenti e noi avevamo l'area bloccata e la vecchia scuola da demolire, intervento che ci sarebbe co-



stato 200 mila euro - spiega il vicesindaco Edmondo Piazzini -. Quindi, anche su indicazione del parere del nostro legale, abbiamo raggiunto un accordo e revocato il contratto. In cambio però Ater ci ha liberato il terreno sbloccando situazione in stallo». Senza più il vincolo sul terreno della Bennati il Comune ha la piena disponibilità dell'area. «La transazione è stata fatta - aggiunge Piazzini - e ora il Comune sta compilando il bando per mettere in vendita il terreno per 1 milione e 200 mila euro. Chi lo comprerà, avrà l'onere di abbattere la vecchia scuola elementare, risolvendo così la situazione di degrado». La proposta di questo accordo non aveva convinto le minoranze del consiglio comunale che a marzo avevano definito la proposta "una sconfitta per la città". Prima di abbandonare l'aula, avevano chiesto che il Comune pretendesse dall'Ater di utilizzare la somma della vendita degli appartamenti per sistemare altri alloggi sfitti in città e metterli a disposizione degli spinetensi. Una proposta che Piazzini aveva promesso di provare a portare avanti: «Abbiamo scritto ad Ater di ristrutturare alcuni appartamenti chiusi e non a norma con l'obiettivo di poterli assegnare».

**M.Fus.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**EX SCUOLA**  
L'edificio di via Bennati

# Cantieri, ripartenza col botto

► Scuole, strade, centro storico: lavori in corso in tutta la città fino a fine anno    ► La lunga lista di interventi approvata dal Comune partirà nei prossimi giorni

**IL PUNTO PRELIEVI  
VERRÀ TRASFERITO  
ALL'ESTERNO  
DEL MUNICIPIO  
DOVE C'ERA UNA VOLTA  
LA CARTOLERIA**

**SANTA MARIA DI SALA**

A Santa Maria di Sala la seconda parte del 2020 sarà un assembramento, ma di cantieri. Effetto ripartenza, partono a giorni i lavori per il centro del capoluogo, ma sono in arrivo anche asfaltature e interventi sulle scuole pronte a riaprire dopo il Covid. Una lunga lista di interventi, già in corso o pronti a partire, anche a giorni. A prendersene i meriti, dopo l'approvazione dell'elenco annuale e del nuovo programma triennale delle opere pubbliche in consiglio giovedì, sono il sindaco Nicola Fragomeni e l'assessore leghista ai lavori pubblici Francesca Scatto, che sottolineano anche l'ok di parte dell'opposizione. Prossima a partire, già ai primi di agosto, la messa in sicurezza

del capoluogo, con attraversamenti pedonali sicuri, nuovi marciapiedi e la ridefinizione delle aree parcheggio. Avviate anche le procedure per la nuova ciclabile che collegherà Tre Ponti con Stigliano, lungo la Noalese e che si aggiungerà al tratto di pista di via Caltana, tra via Pianiga e il cimitero della frazione, già incassato. Scatto ha anche fatto il punto su altri lavori inseriti nel programma per i prossimi mesi: «Come quelli - spiega - nella palestra del capoluogo, che rispondono a richieste legittime dei genitori, che avevano anche consegnato delle firme: sono previsti adeguamenti normativi, migliorie, tinteggiature e interventi di efficientamento energetico. Prevista poi la manutenzione e l'impermeabilizzazione del tetto della scuola, sempre nel capoluogo, con la verifica e consolidamento della struttura portante e il miglioramento della raccolta e deflusso delle acque meteoriche». Sul capitolo scuole gli adeguamenti e la messa a norma di alcuni plessi sono in alcuni casi legati anche alla necessità di trovare spazi aggiun-

tivi all'attività scolastica come previsto dalle linee guida post-Covid. Un capitolo non secondario in un comune che nell'ultimo decennio ha avuto un boom demografico senza precedenti.

Fragomeni, ricordando la proficua collaborazione con la dirigenza dell'istituto Cordemans, ha ribadito che non ci sono particolari difficoltà e che i plessi basteranno a garantire gli spazi necessari, salvo qualche adeguamento per chi frequenta il tempo pieno e sul quale si sta ragionando. «Il Comune - ha detto il sindaco - ha comunque garantito spazi aggiuntivi in Villa Farsetti, se ve ne fosse bisogno, per partire con l'anno in tutta tranquillità». Lo stesso Fragomeni ha anche annunciato un'importante intesa con l'Ulss che permetterà di trasferire il punto prelievi fuori dal municipio, nei locali precedentemente occupati dalla cartoleria Cantafio in via Milano: «Sarà un punto prelievi 4.0 - ha detto il sindaco - moderno, con spazi adeguati e più comodità per gli utenti in attesa».

**Filippo De Gaspari**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**LAVORI IN CORSO** La seconda parte del 2020, a Santa Maria di Sala, sarà dedicata al ripristino di strade ed edifici

# La regina della ricerca che sfida i terremoti

Marta Giaretta è stata premiata in Nuova Zelanda, dove vive da qualche anno, con un prestigioso riconoscimento per il suo impegno contro i sismi

**“ Mi viene naturale offrire il mio bagaglio di conoscenze alle popolazioni colpite da terremoti**

**Elena Guzzonato**

«La motivazione deriva dall'occuparci di cose a cui teniamo. A me interessano gli edifici, rappresentano le radici della nostra cultura e i segni del nostro passato e, soprattutto, mi preoccupano per le persone che ci vivono». La passione e l'impegno per l'ingegneria sismica hanno portato Marta Giaretton, 35enne duevillese, a ottenere un premio nazionale in Nuova Zelanda. Il riconoscimento "QuakeCore women leaders in earthquake engineering award" è conferito da New Zealand Society for earthquake engineering e Centre of Research Excellence in earthquake Resilience (QuakeCore) alle giovani professioniste e ricercatrici che risiedono e operano nel paese.

«Marta è di razza rara - si legge nelle motivazioni del premio - ha la mente acuta di ingegnere e il cuore di architetto. Essere nata vicino a Venezia, il dottorato di ricerca in "Recupero di Edifici Storici e Contemporanei" e la specializzazione in Ingegneria all'Università di Padova, una venerabile istitu-

zione fondata nel 1222, possono spiegare la passione e la conoscenza approfondite degli edifici storici in muratura».

In Nuova Zelanda in pianta stabile da tre anni e mezzo, con esperienze professionali e di ricerca anche in Myanmar e Australia, Marta Giaretton ha scoperto il proprio interesse facendo volontariato: partita da Vivaro di Dueville, ha supportato la popolazione a L'Aquila dopo il terremoto del 2009 con un gruppo di adolescenti scout.

«L'esperienza diretta della devastazione, le famiglie a pezzi e la scarsa performance degli edifici in muratura, hanno lasciato in lei un forte segno emotivo e alimentato la sua ambizione nel capire e trovare soluzioni per impedire che si ripetesse», continua la spiegazione del comitato di selezione del premio, che assegna diecimila dollari e intende sostenere una maggiore partecipazione delle donne ai ruoli di leadership nel settore.

«Mi viene naturale cercare di esser d'aiuto alle comunità colpite, offrire il mio bagaglio di conoscenze per completare i sopralluoghi velocemente, riprendere la normalità per le famiglie che possono rientrare in casa o iniziare presto la ricostruzione», spiega la giovane.

Come in Emilia Romagna e in Centro Italia dopo i terremoti del 2012 e del 2016, dove Marta Giaretton ha

guidato una squadra per le ispezioni di emergenza post-terremoto in centinaia di strutture tra abitazioni, scuole ed edifici storici, addestrando nuovi ingegneri nelle valutazioni: «Questa esperienza di prima mano ha ulteriormente rafforzato il suo desiderio di trovare un modo per usare le sue capacità a beneficio sia della comunità ingegneristica sia della popolazione esposta al rischio sismico», conclude la nota.

Per il dottorato di ricerca in Recupero di Edifici Storici e Contemporanei delle Università degli Studi di Brescia e Padova, tra il 2013 e il 2016 dopo la laurea in ingegneria edile nel 2011 e due anni di ricerca nell'ateneo patavino, Marta Giaretton ha collaborato con l'Università di Auckland. Un percorso proseguito poi come professionista: «Il riconoscimento è una conferma che sono sulla strada giusta. Sto lavorando parecchio nella ricerca di soluzioni semplici per limitare il danno, con tecniche usate già in epoca greca e romana, come l'impiego del legno, grazie anche alla collaborazione dei colleghi dell'università di Trento. L'obiettivo, inoltre, è tagliare i costi: nell'ultimo anno questo metodo di rinforzo è stato utilizzato in più di cento edifici in Nuova Zelanda e dei ricercatori di Pavia stanno supportando l'idea con altre prove». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



## Edifici più sicuri con soluzioni più economiche



Nei progetti di Marta c'è un occhio di riguardo ai costi



La ricercatrice al lavoro



Marta Giaretta, 35 anni, la ricercatrice originaria di Vivaro premiata in Nuova Zelanda dove vive

**L'ECCEZIONE.** E stata accolta l'osservazione presentata da un privato

# L'ultimo ampliamento concesso a pochi passi

Via libera a una pratica ai piedi del colle della villa

La fotografia scattata oggi, dunque, è destinata a rimanere quasi per sempre intatta. Quasi, perché proprio nel decreto che istituisce il vincolo viene escluso un immobile collocato alle pendici del colle che ospita la villa "La Rotonda". Si tratta di un'abitazione che nasce in via Giovanni Cristofferi e che, secondo quanto fa sapere la Soprintendenza, ha ottenuto il via libera a eseguire un ampliamento di un fabbricato adiacente di «modeste» dimensioni, si legge nel decreto. Potrebbe trattarsi dell'ultimo intervento a pochi passi del gioiello del Palladio.

«La Soprintendenza - recita il documento del ministero - ha valutato le osservazioni dello studio legale Meneuzzo di Malo per conto di Pietro Antonio Scambi, proprietario delle particelle 83-84-180-132 del foglio 37 del catasto di Vicenza» che costituiscono, va detto, i terreni e il complesso in questione. Con le osservazioni «viene chiesto che venga confermata l'efficacia, in sede di apposizione del vincolo indiretto, della pregressa autorizzazione con la quale la Soprintendenza belle arti e paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza in data 31 luglio 2015 ha autorizzato la

ristrutturazione di un edificio e la realizzazione di un nuovo corpo di fabbrica». L'operazione in questione si troverebbe proprio in un'area sottoposta ora al vincolo di tutela indiretta. «Considerato il modesto ampliamento - scrive il ministero dei beni culturali - e tenuto anche conto dei diritti quesiti, la Soprintendenza ritiene tali osservazioni accoglibili per quanto riguarda la validità della predetta autorizzazione». Dunque, i lavori per creare un nuovo corpo di fabbrica accanto a quella villetta potranno partire. Va detto che la Soprintendenza aveva già dato l'ok. E proprio nel documento che istituisce il vincolo indiretto si precisa che «i progetti delle opere previste nelle aree libere e nelle aree edificate all'interno del perimetro tutelato dovranno essere sottoposti alla preventiva valutazione della Soprintendenza, che dovrà accertarne la compatibilità con le prescrizioni di cui al presente provvedimento, fermo restando l'obbligo della verifica archeologica preventiva, in caso di interventi negli immobili di proprietà pubblica che comportino scavi al di sotto delle quote impegnate dai manufatti esistenti». • **N.L.N.E.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra la proprietà che ha ottenuto il via libera all'intervento

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

Stop costruzioni a 500 metri dalla Rotonda

Collaudo ampliamento autorizzato a pochi passi

TRADIZIONE INNOVAZIONE SERVIZIO

**FARMACIA PIETROGRANDE**

VIA S. ANTONIO 10  
36012 VICENZA

Dr. Enrico

VICENZA. VINCOLO DEFINITIVO ATTORNO A VILLA LA ROTONDA PER MEZZO CHILOMETRO



# Distanziata

NEGRIN PAG 9

AMBIENTE & ARCHITETTURA. La Soprintendenza ha vietato interventi che rischiano di compromettere le condizioni di conservazione materiale e visibilità del complesso

## Stop costruzioni a 500 metri dalla Rotonda

Il ministero ha imposto il vincolo di tutela indiretta che impedisce le nuove edificazioni o le modifiche. Anche le coltivazioni sono limitate

**Istituito il divieto di variare colture che possano avere un impatto percettivo rilevante**

Nicola Negrin

Ci sono fotografie che sono destinate a entrare negli archivi. Che raccontano di un'epoca passata, stravolta dallo sviluppo e dall'urbanizzazione. Ci sono fotografie, invece,

che scattate oggi potrebbero durare per sempre. E l'immagine di villa Almerico Capra detta "La Rotonda" e del paesaggio circostante è una di queste. Ora è definitivo: il ministero per i beni e le attività culturali, tramite la Soprintendenza, ha apposto uno dei vincoli più importanti ed estesi sul territorio vicentino. Una prescrizione di tutela indiretta che, «al fine di salvaguardare nella sua interezza il contesto ambientale del complesso palladiano» e affinché si eviti di mettere «in pericolo l'integrità, che ne sia-

no danneggiate la prospettiva, la luce o che ne siano alterate le condizioni di ambiente e di decoro», in un'area che arriva fino a 500 metri di distanza blocca gli interventi edilizi e limita le coltivazioni.



Come scrive il Mibac «si è potuto accertare che sono state escluse dal regime di tutela indiretta alcune aree di rilevante interesse che costituiscono la parte storica della cornice ambientale del complesso palladiano». Più in dettaglio «si rileva la necessità di armonizzare la fascia di rispetto prevista, includendo le aree commerciali-produttive agricole, o residenziali, situate a nord-est della Rotonda, lungo la Riviera Berica, lungo via della Rotonda, in località Campedello, lungo strada della Rotonda e nei campi coltivati ubicati a ovest dell'oasi della Valletta del Silenzio». Cartina alla mano, l'espansione più grande riguarda proprio la zona della Valletta con il prolungamento fino al sentiero che porta a

villa Guiccioli.

Secondo la Soprintendenza «è necessario salvaguardare le zone con prescrizioni di tutela indiretta» e dunque vanno garantite e difese «le attuali condizioni di conservazione materiale, di visibilità complessiva, di lettura stilistica e storico-artistica» del complesso palladiano «mantenendo integro il connotato contesto identitario e storico, con riferimento alla salvaguardia delle principali direttrici prospettiche e visuali dalle quali è possibile apprezzarne l'inserimento».

Ma in cosa consiste il vincolo di tutela indiretta definito come una «misura necessaria e inevitabile»? Le prescrizioni inserite coinvolgono le aree libere e le aree edificate. «Le aree libere - si legge - sono assoggettate a divieto asso-

luto di edificazione e di modifiche sostanziali dell'attuale morfologia degli scoperti, nonché di modifica delle coltivazioni che possa avere un impatto percettivo rilevante sulla visione dei luoghi». Per quanto riguarda le aree edificate «ad eccezione di interventi che possano accrescere la qualità architettonica di edifici di recente dotazione, senza alterazione delle sagome e dei volumi, è di norma vietata l'ulteriore edificazione in quanto il mantenimento della situazione attuale risponde della necessità di non depauperare la percezione dei beni culturali citati». E ancora: «Le caratteristiche compositive e tipologiche dell'edilizia storica dovranno mantenere i caratteri costruttivi». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La storia

### TRA URBANISTICA E NATURA

«Un palinsesto di grande pregio, caratterizzato da un profondo rapporto simbiotico tra architettura e natura». Le parole della Soprintendenza descrivono in maniera chiara il perché del vincolo di tutela indiretto. «Il complesso architettonico di villa Almerico altresì noto come "La Rotonda" - si legge nel documento - fu progettato e realizzato da Andrea Palladio su commissione del canonico Paolo Almerico. La data di costruzione della fabbrica, non affatto elaborata quale villa rurale bensì come palazzo residenziale sub-urbano, plausibilmente si fissa post 1566, dopo la vendita della dimora vicentina della famiglia Almerico». Nonostante i localizzati

interventi edilizi abbiano interessato la fascia prossima alla fabbrica palladiana, fa sapere la Soprintendenza, «villa Capra, conservando un rapporto identitario - dai toni quasi teatrali - in primis con l'area naturale che la circonda, mantiene una connessione armoniosa e necessaria con il panorama storico del sito. Dal lato nord-est del giardino e dell'edificio padronale, il terrazzamento del colle che affaccia sulla valle sottostante, definito da una piacevole area alberata, offre un punto di vista privilegiato sullo straordinario compendio panoramico che si estende oltre il declivio prativo, compenso l'asse viario della Riviera Berica». Tutt'intorno «la partitura agraria conserva traccia dell'organizzazione produttiva descritta dallo stesso Palladio, ovvero dello straordinario contesto naturale del sito».



Il ministero ha imposto un vincolo di tutela indiretta in un raggio di 500 metri da villa "La Rotonda" per tutelare il contesto

SPECIALE DETRAZIONI 110%/Estesa la platea di chi può accedere all'agevolazione

# Bonus per molti, non per tutti

## Dentro: seconde case, spogliatoi. Fuori: immobili di lusso

Pagina a cura  
DI ANDREA BONGHI

**S**i allargano le tipologie di immobili e le categorie di soggetti che possono accedere al nuovo superbonus del 110%, ma restano sempre e comunque esclusi gli interventi sulle abitazioni di lusso. È questo, in estrema sintesi, l'effetto più importante sui requisiti soggettivi e oggettivi della nuova super detrazione disciplinata dall'articolo 119 del dl Rilancio (dl 34 del 19 maggio 2020) apportato dalla legge di conversione (legge n. 77/2000) pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 180 dello scorso 18 luglio.

Possono accedere al 110% anche le unità immobiliari singole (cosiddette seconde case) e gli spogliatoi delle associazioni e società sportive. Sempre fuori, salvo che non siano parte di un più ampio edificio condominiale, gli edifici strumentali quali negozi, botteghe e uffici posseduti da imprese o lavoratori autonomi.

Un regime a sé per quanto riguarda invece gli immobili storici vincolati. Su questi ultimi, se non censiti come immobili di lusso, tutti gli interventi di riqualificazione energetica potranno accedere al 110% qualora siano vietati quelli cosiddetti trainanti previsti dal primo comma dell'articolo 119 sopra citato.

Dal punto di vista soggettivo i lavori parlamentari di conversione in legge del decreto Rilancio hanno allargato la platea includendo anche le onlus, le associazioni di volontariato e di promozione sociale, purché iscritte negli appositi registri previsti dalle vigenti disposizioni legislative, nonché le associazioni e le società sportive dilettantistiche. Per queste ultime due tipologie di soggetti tuttavia, come abbiamo già visto, la possibilità di accesso al superbonus è limitato agli interventi edilizi sui locali adibiti a spogliatoio degli atleti.

**Soggetti ammessi al beneficio del 110%.** Per effetto di quanto ora disposto dal comma 9 dell'articolo 119, possono accedere al superbo-

onus del 110% i seguenti soggetti: i condomini; le persone fisiche, al di fuori dell'esercizio di attività di impresa, arti e professioni, su unità immobiliari; gli Istituti autonomi case popolari (Iacp) comunque denominati, nonché gli enti aventi le stesse finalità sociali dei predetti Istituti, istituiti nella forma di società che rispondono ai requisiti della legislazione europea in materia di «in house providing» per interventi realizzati su immobili, di loro proprietà ovvero gestiti per conto dei comuni, adibiti a edilizia residenziale pubblica; le cooperative di abitazione a proprietà indivisa, per interventi realizzati su immobili dalle stesse posseduti e assegnati in godimento ai propri soci; le organizzazioni non lucrative di utilità sociale di cui all'articolo 10 del dlgs n. 460/1997, le organizzazioni di volontariato iscritte nei registri di cui all'articolo 6 della legge n. 266/1991 e le associazioni di promozione sociale iscritte nel registro nazionale e nei registri regionali delle province autonome di Trento e Bolzano; le associazioni e le società sportive dilettantistiche iscritte nel registro di cui all'articolo 5, comma 2, lettera c), del dlgs n. 242/1999 per i lavori di cui all'articolo 119 finalizzati ai soli immobili adibiti a spogliatoi.

Attenzione poi a quanto espressamente previsto nel comma 10 dell'articolo 119, nel quale viene precisato che per le persone fisiche che effettuano gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici di cui alle disposizioni contenute nei commi da 1 a 3, al di fuori dell'attività di impresa, arti e professioni, potranno beneficiare della agevolazione stesse sul numero massimo di due unità immobiliari, fermo restando il riconoscimento delle detrazioni per gli interventi effettuati sulle parti comuni dell'edificio.

Questo limite alle due unità abitative non sussiste, stando almeno al tenore letterale della disposizione, per gli altri interventi agevolabili al 110% quali quelli rientranti nel cosiddetto «sisma bonus».

Come si può notare sono espressamente esclusi dalla possibilità di accedere al superbonus del 110% le società, di qualunque tipo e le persone fisiche nell'esercizio dell'attività d'impresa, arte o professione. Tuttavia è possibile che uno di tali soggetti possa beneficiare comunque del superbonus del 110% nel caso in cui questi soggetti possiedano un immobile in un condominio.

Relativamente al condominio che sostiene le spese agevolabili al 110%, la disposizione in commento non contiene infatti alcuna esclusione dal punto di vista soggettivo. In questo senso le spese relative agli interventi di riqualificazione energetica o il cosiddetto sisma bonus, essendo già di per sé usufruibili anche per esempio dai soggetti Ires, non vi sono ragioni per escludere dal beneficio anche la società di capitali titolare di un appartamento o di un ufficio, ubicato all'interno del condominio che effettua i lavori agevolati al 110%.

Grazie alla riformulazione del primo comma dell'articolo 119 a opera della legge di conversione del decreto Rilancio non vi sono invece più dubbi circa la possibilità di usufruire del superbonus anche in un edificio unifamiliare.

Se quest'ultimo possiede i requisiti sopra elencati (funzionalmente indipendente e disponga di uno o più accessi autonomi dall'esterno) potrà usufruire del 110% per gli interventi di sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale di cui alla lettera c) del primo comma dell'articolo 119.

Per quanto attiene invece al titolo del possesso che abilita all'accesso del superbonus valgono invece le regole generali in materia.



L'Agenzia delle entrate, sul proprio sito istituzionale, precisa sul punto che in materia di bonus edilizi (e il 110% è un bonus edilizio a tutti gli effetti) possono beneficiare dell'agevolazione non solo i proprietari o i titolari di diritti reali sugli immobili per i quali si effettuano i lavori e che ne sostengono le spese, ma anche l'inquilino o il comodatario. In particolare, hanno diritto alla detrazione anche: il proprietario o il nudo proprietario, il titolare di un diritto reale di godimento (usufrutto, uso, abitazione o superficie), l'inquilino o il comodatario, i soci di cooperative divise e indivise.

**Immobili ammessi al superbonus del 110%.** Nel corso dei lavori di conversione del decreto Rilancio, come abbiamo già evidenziato, sono state ampliate anche le casistiche e le tipologie di immobili che possono ottenere il

superbonus del 110%.

Oltre agli interventi sulle parti comuni degli edifici sono state infatti ampliate le possibilità di accesso al superbonus anche per le unità immobiliari indipendenti o situate all'interno di edifici plurifamiliari che siano però funzionalmente indipendenti e dispongano di uno o più accessi autonomi.

Sulla base delle suddette novità risultano dunque agevolati al 110% gli interventi sugli edifici unifamiliari o sulle unità immobiliari situate all'interno di edifici plurifamiliari che siano funzionalmente indipendenti e dispongano di uno o più accessi autonomi dall'esterno.

Restano però sempre esclusi dagli sconti fiscali gli immobili di lusso quali: le abitazioni signorili (A/1), le ville (A/8) e i castelli e i palazzi di eminente pregio artistico e storico (A/9). Questa

esclusione è stata introdotta durante i lavori di conversione in legge del decreto ed è contenuta nel nuovo comma 15-bis dell'articolo 119.

Stante la formulazione normativa si ritiene che sia esclusa la possibilità di poter usufruire dei nuovi maxi sconti fiscali anche nell'ipotesi in cui l'unità immobiliare in oggetto sia utilizzata come abitazione principale del contribuente e dei suoi familiari.

Resta invece da capire come dovrà interpretarsi la disposizione di favore introdotta nel comma 2 dell'articolo 119 per gli immobili sottoposti a vincoli storici o paesaggistici con l'esclusione soggettiva sopra esaminata. È infatti frequente che proprio le tipologie di immobili esclusi dal nuovo comma 15-bis siano soggette ai vincoli di tipo storico, paesaggistico o culturale di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

— © Riproduzione riservata —

## Soggetti ed edifici beneficiari

### Soggetti che possono beneficiare del 110%

- Condomini
- Persone fisiche (*escluse attività impresa e lavoro autonomo*)
- IACP
- Cooperative di abitazione a proprietà indivisa
- Onlus, associazioni di volontariato e di promozione sociale
- Associazioni e società sportive dilettantistiche (*solo per gli spogliatoi*)

### Tipologie di edifici ammessi al 110%

- Parti comuni degli edifici
- Edifici unifamiliari
- Unità immobiliari poste all'interno di edifici plurifamiliari purché funzionalmente indipendenti e con uno o più accessi autonomi dall'esterno
- Locali adibiti a spogliatoio (*solo per associazioni e società sportive*)

### Gli edifici sempre esclusi dal 110%

- Unità immobiliari appartenenti alle categorie catastali A1, A8 e A9

# Superbonus con opzione

*Su alcuni interventi di ristrutturazione edilizia è possibile scegliere tra la detrazione del 110% o quelle dal 50 all'85%, molto più semplici da gestire*

**P**er gli interventi che non danno diritto alla detrazione maggiorata del 110% restano fruibili le detrazioni già presenti, che vanno dal 50 all'85% per la riqualificazione energetica, e del 50% per gli impianti solari fotovoltaici e per l'installazione delle colonnine di ricarica dei veicoli elettrici. Se l'intervento, però, ricade in diverse categorie agevolabili, il beneficiario può avvalersi, inevitabilmente, di una sola delle autonome agevolazioni, rispettando gli adempimenti disposti specificatamente. Così l'Agenzia delle entrate, che

nel pomeriggio di venerdì ha presentato la guida al «Superbonus 110» che analizza tutta la disciplina, con particolare riferimento agli articoli 119 e 121 del dl 34/2020 (decreto «Rilancio»), convertito nella legge 77/2020, in G.U. 18/7/2020 n. 180. Nell'ambito delle misure di sostegno, soprattutto al settore dell'edilizia, il legislatore ha introdotto la detrazione maggiorata del 110% per gli interventi destinati, in particolare, all'efficientamento energetico, per le spese sostenute dal 1° luglio scorso al 31/12/2021, nel rispetto di soglie per tipologia.

*Poggiani a pag. 9*

*SPECIALE DETRAZIONI 110%/Le indicazioni dell'Agenzia delle entrate in una Guida*

## Bonus, detrazioni à la carte

*Possibile scegliere tra agevolazione a 110%, 50%, 85%*

*Pagina a cura*

**DI FABRIZIO G. POGGIANI**

**P**er gli interventi che non danno diritto alla detrazione maggiorata del 110% restano fruibili le detrazioni già presenti, che vanno dal 50 all'85%, per la riqualificazione energetica, e del 50%, per gli impianti solari fotovoltaici e per l'installazione delle colonnine di ricarica dei veicoli elettrici. Se l'intervento, però, ricade in diverse categorie agevolabili, il beneficiario può avvalersi, inevitabilmente, di una sola delle autonome agevolazioni, rispettando gli adempimenti disposti specificatamente.

Così l'Agenzia delle entrate che, nel pomeriggio di venerdì scorso, ha presentato la guida al «Superbonus 110%» che analizza tutta la relativa disciplina, con particolare riferimento agli articoli 119 e 121 del dl 34/2020 (cosiddetto decreto Rilancio), convertito nella legge 77/2020, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 18/07/2020 n. 180 (si veda, tra gli altri, *ItaliaOggi* del 25/7/2020).

Nell'ambito delle misure di sostegno, soprattutto al settore dell'edilizia, il legislatore ha introdotto la detrazione maggiorata del 110% per gli interventi destinati, in particolare, all'efficientamento energetico, per le spese sostenute dal 1° luglio scorso al 31/12/2021, nel

rispetto di determinate soglie per tipologia.

Le nuove disposizioni si aggiungono a quelle già esistenti, sono utilizzabili anche congiuntamente se si realizzano più interventi riconducibili a diverse tipologie agevolabili, ma se l'intervento realizzato ricade in diverse categorie agevolabili, il beneficiario può avvalersi di una sola delle agevolazioni previste, rispettando, per ogni tipologia, le modalità e condizioni peculiari.

La guida in commento, oltre a ripercorrere l'intera disciplina (in particolare gli articoli 119 e 121 del dl 34/2020) e presentare, in modo tabellare, le numerose e varie detrazioni, risponde a quesiti, per fattispecie, che si presentano più frequentemente.

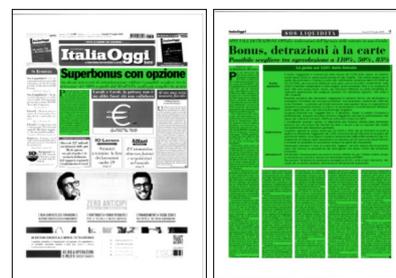
Si ribadisce che, con la detrazione maggiorata, gli interventi relativi al cappotto termico e alla sostituzione della caldaia e di messa in sicurezza antisismica degli edifici, definiti «trainanti», ottengono una detrazione pari al 110% del costo sostenuto, nel rispetto di determinati tetti di spesa, per le spese sostenute nell'intervallo tra il 1° luglio scorso e il 31/12/2021, da spalmare in cinque rate annuali di pari importo, se utilizzata direttamente.

Al fianco di detti interventi vi sono le spese sostenute per ulteriori interventi eseguiti congiuntamente con almeno

uno degli interventi principali appena indicati; gli interventi devono assicurare, nel complesso, il miglioramento di almeno due classi energetiche o, se non possibile, il conseguimento della classe energetica più alta.

Per l'ottenimento del superbonus è necessario rispettare i requisiti indicati da uno specifico decreto del ministero dello sviluppo economico (ancora in bozza) che fissa i tetti di spesa congrui per tipologia di lavoro, nelle more del quale possono essere applicate le disposizioni dei decreti del 19/2/2007 e dell'11/3/2008, ai sensi del comma 3-ter, dell'art. 14 del dl 63/2013, e assicurare, nel loro complesso, anche congiuntamente, il detto miglioramento delle classi energetiche, da attestarsi mediante attestato di prestazione energetica (Ape), ante e post intervento, rilasciato da un tecnico abilitato, nella forma di dichiarazione asseverata.

I soggetti che sostengono nel 2020 e nel 2021 le spese per



gli interventi indicati, ai sensi dell'art. 121 del dl 34/2020, in alternativa all'utilizzo diretto, potranno optare, alternativamente, per un contributo nella forma di sconto sul corrispettivo dovuto o per la cessione del credito d'imposta corrispondente alla detrazione spettante ad altri soggetti, fornitori e/o istituti di credito o intermediari finanziari.

L'opzione può essere effettuata anche in relazione a ogni stato di avanzamento dei lavori, tenendo però conto che questi non possono essere più di due per ciascun intervento complessivo e il primo stato di avanzamento deve riferirsi ad almeno il 30% e il secondo ad almeno il 60% dell'intervento complessivo; i crediti d'imposta ceduti, che non sono oggetto di ulteriore cessione, sono utilizzati in compensazione con la delega F24, tenendo presente che la quota non utilizzata non potrà essere riportata a nuovo e che non risulta applicabile alcun limite sull'ammontare della compensabilità (700 mila, elevato a 1 milione per il solo 2020).

Questa forma di «cartolarizzazione fiscale», però, è piuttosto condizionata giacché deve essere esercitata una opzione, in via telema-

tica, anche avvalendosi di intermediari abilitati, con le modalità che la stessa Agenzia delle entrate deve, a breve, definire con un provvedimento ad hoc; l'opzione può essere esercitata anche per ulteriori interventi, come quelli per il recupero del patrimonio edilizio, per la riqualificazione energetica, per l'adozione di misure antisismiche e per il recupero o restauro delle facciate, nonché per l'installazione di impianti fotovoltaici e per l'installazione di colonnine per la ricarica di veicoli elettrici.

Si rende necessario rispettare determinati adempimenti e, quindi, il beneficiario, rispondendo direttamente sul rispetto dei requisiti richiesti per i lavori che fruiscono del bonus maggiorato, deve ottenere il visto di conformità dei dati relativi alla documentazione che attesti la sussistenza dei presupposti che danno diritto alla detrazione e deve ottenere, al termine dei lavori o per ogni stato di avanzamento e anche ai soli fini dell'utilizzo diretto e non soltanto ai fini dell'opzione per il trasferimento a terzi, l'asseverazione da tecnici abilitati per gli interventi di efficientamento energetico e antisismici.

Per gli interventi di miglioramento energetico ammessi alla detrazione maggiorata, i tecnici dovranno attestare la congruità delle spese sostenute facendo riferimento ai prezzi individuati dal ministero dello sviluppo economico, pur potendo utilizzare, nelle more dell'emanazione, i prezzi indicati nei prezziari delle regioni e delle province autonome, ai listini ufficiali o ai listini delle camere di commercio o tenendo conto dei prezzi di mercato.

Si tenga conto, inoltre, che una copia dell'asseverazione riferita agli interventi di efficientamento energetico deve essere trasmessa, telematicamente, all'Enea, secondo precise modalità stabilite dal ministro dello sviluppo economico.

Infine, occhio ai controlli delle Entrate, giacché l'Agenzia procederà sulla base delle attribuzioni e poteri, di cui agli articoli 31 e seguenti del dpr 600/1973, sanzionando fornitori e cessionari del credito soltanto per l'eventuale non corretto utilizzo del credito ceduto, mentre al beneficiario potrà essere recuperato l'importo corrispondente alla detrazione non spettata, con aggravio di sanzioni e interessi.

—© Riproduzione riservata—

## La guida sul 110% delle Entrate

<b>Ambito applicativo</b>	<p>Il bonus maggiorato è riconosciuto nella misura del 110% delle spese, da ripartire tra gli aventi diritto in cinque quote annuali di pari importo. Può essere chiesto per le spese documentate e rimaste a carico del contribuente sostenute dall'1/07/2020 al 31/12/2021 per interventi effettuati sulle parti comuni di edifici condominiali, sulle unità immobiliari indipendenti e sulle singole unità immobiliari (fino a un massimo di due). Non può essere fruito, invece, per interventi effettuati su unità immobiliari residenziali appartenenti alle categorie catastali «A1» (abitazioni signorili), «A8» (ville) e «A9» (castelli)</p>
<b>Beneficiari</b>	<p>Possano accedere alla detrazione maggiorata le persone fisiche che possiedono o detengono l'immobile (per esempio proprietari, nudi proprietari, usufruttuari, affittuari e loro familiari), i condomini, gli Istituti autonomi case popolari (Iacp), le cooperative di abitazione a proprietà indivisa, le Onlus e le associazioni e società sportive dilettantistiche registrate, per i soli lavori dedicati agli spogliatoi.</p> <p>La guida chiarisce che i soggetti Ires e, in generale i titolari di reddito d'impresa o professionale, possono accedere al bonus maggiorato solo per la partecipazione alle spese per interventi trainanti, effettuati sulle parti comuni di edifici</p>
<b>Trasferimento</b>	<p>I contribuenti possono optare, in alternativa alla fruizione diretta della detrazione prevista, per uno sconto dai fornitori dei beni o servizi o per la cessione del credito corrispondente alla detrazione spettante.</p> <p>L'opzione riguarda le spese sostenute nel 2020 e 2021 per gli interventi ai quali si applica la detrazione maggiorata del 110% ma anche per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio, di recupero o restauro della facciata degli edifici esistenti e per l'installazione di impianti solari fotovoltaici e di colonnine per la ricarica dei veicoli elettrici e prevede la possibilità di successive cessioni da parte del cessionario</p> <p>Necessario ottenere il visto di conformità "leggero" dei dati relativi alla documentazione che attesta la sussistenza dei presupposti che danno diritto alla detrazione d'imposta.</p>
<b>Adempimenti</b>	<p>Necessaria l'asseverazione da parte di tecnici abilitati sia per l'utilizzo diretto sia per la cessione e/o sconto in fattura da trasmettere anche all'ENEA.</p> <p>Necessaria l'attestato di prestazione energetica (A.P.E.), ante e post intervento, rilasciato da un tecnico abilitato nella forma di dichiarazione asseverata</p>

## Il cpp anti abusi edilizi

*Per l'esecuzione dell'ordine di demolizione di un manufatto abusivo, conseguente ad una violazione alla normativa edilizia, debbono essere applicate le norme del codice di procedura penale. Lo afferma la Corte di cassazione con la sentenza n. 18463/2020 depositata il giorno 17/6/2020. Il caso di specie trae origine da un provvedimento di rigetto dell'istanza di revoca dell'ordine di demolizione di un immobile abusivo. Il pm, infatti, in esecuzione di un ordine di demolizione di un immobile abusivo, contenuto in un precedente provvedimento di applicazione della pena su richiesta delle parti ne aveva disposto l'abbattimento con il provvedimento oggetto dell'opposizione e confermato in sede di merito. Tuttavia l'imputato al fine di preservare l'integrità dell'immobile ricorreva per cassazione con apposito atto del proprio legale. Il provvedimento di demolizione si presentava come illegittimo, dato che il decorso di un notevole lasso temporale ne aveva senza ombra di dubbio determinato la prescrizione. Il procedimento, dopo ave-*

*re compiuto il proprio corso veniva deciso con il provvedimento qui in commento. La questione, interessante e dibattuta, riguarda le modalità di esecuzione di un ordine di demolizione di un immobile abusivo, viene risolta sulla base della giurisprudenza emessa in precedenza da parte delle Sezioni unite, che si erano trovate a dirimere il contrasto formatosi tra le singole sezioni.*

*Gli ermellini, in tali casi, avevano sempre ritenute applicabili le norme contenute nel codice di procedura penale previste per l'esecuzione dei provvedimenti giurisdizionali.*

*A tale conclusione giungono i giudici della Corte suprema, sulla base di una considerazione circa la natura del provvedimento di demolizione; a esso viene infatti riconosciuto un carattere sostanzialmente amministrativo ma formalmente giurisdizionale, da tale riconoscimento pertanto non può che derivare la necessità di applicare le norme previste nel codice di procedura penale per l'applicazione dei provvedimenti giurisdizionali.*

—@Riproduzione riservata— ■



L'innovazione targata Cimolai

# Una "cupola" da 700 tonnellate per la maxi rotonda sotterranea

Installata nella zona del Lingotto a Torino, costa 4,4 milioni di euro. È stata fatta in quattro mesi

Maura Delle Case / PORDENONE

Settecento tonnellate di peso per 52 metri di diametro. È l'identikit della maxi cupola in acciaio che andrà a coprire la prima rotonda sotterranea d'Italia, in via di realizzazione nell'area del Lingotto a Torino. Un'opera futuristica che porta la firma della pordenonese Cimolai, chiamata dalla multinazionale Strabag a sbrogliare la matassa di un progetto dall'elevata complessità ingegneristica da consegnare in tempi brevi.

Un compito tagliato su misura per l'azienda di Porcia che non ha tradito le aspettative: «L'abbiamo realizzata in 4 mesi di lavoro, due in officina e due in cantiere, impiegando una sessantina di persone tra Torino e Polcenigo» fa sapere il Marco Sciarra, direttore tecnico Italia di Cimolai. L'azienda friulana ha realizzato tutte le travi in acciaio che sorreggono "il cappello" della rotonda, come lo chiamano le maestranze, un centinaio in tutto, zincate e poi trattate con vernice antifuoco «così da garantirgli

una resistenza di 120 minuti» spiega ancora Sciarra. Un cantiere spettacolare quello del Lingotto, anche dal punto di vista logistico.

Viste le 700 tonnellate di peso e i 52 metri di diametro, il "coperchio" è stato montato in loco, a fianco della rotonda e lunedì sarà letteralmente spinto in posizione. «Così facendo abbiamo potuto far convivere lavorazioni in interrato e quelle superficiali, rispettando il cronoprogramma che imponeva come detto tempi stretti» aggiunge Sciarra. Mesi di lavoro nel pieno dell'epidemia di Covid-19. «Abbiamo iniziato intorno al 20 maggio e siamo riusciti, con tutte le precauzioni del caso, a rispettare la tabella di marcia contrattualizzata ante epidemia». Ennesimo miracolo firmato Cimolai che a Torino non è nuova: ha realizzato i pilastri portanti del grattacielo di Intesa Sanpaolo, lo stadio del ghiaccio, il braciere alto 57 metri della fiaccola olimpica. L'elenco potrebbe continuare ma ci si può

fermare qui. Cimolai del resto non necessita di presentazioni. Solo due numeri a ricordarne la portata: nel 2019 ha fatturato 500 milioni di euro realizzati al 70% oltre i confini nazionale, 2.500 sono i dipendenti a libro paga. Tornando al Lingotto, i lavori di realizzazione del nuovo snodo sono iniziati nel 2017, concentrati nei soli mesi estivi, per contenere il massimo i disagi causati alla circolazione. Dopo tre anni l'opera è quasi realtà. Non la rotonda, ma le rotonde. Ce ne saranno infatti due: una sotterranea, pronta entro settembre, una seconda in superficie, che sarà terminata invece per la fine dell'anno prossimo. Un nuovo passo verso la Torino del futuro. L'opera infrastrutturale servirà infatti da snodo per permettere al tunnel che collega corso Giambone a corso Unità d'Italia di avere un nuovo sbocco sotterraneo verso il Palazzo della Regione e il futuro Parco della salute, ennesimi cantieri in una città che si sta dimostrando tra le più dinamiche del Paese. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

<p><b>I NUMERI DELL'OPERA</b></p> <p><b>Rotonda Lingotto</b></p>	<p><b>DIAMETRO</b></p> <p>52 metri</p> 
<p><b>COSTRUTTORE</b></p> <p>Cimolai Pordenone</p> 	<p><b>COSTO</b></p> <p>4,4 milioni di euro</p> 
<p><b>PESO</b></p> <p>700 tonnellate</p> 	<p><b>APERTURA AL TRAFFICO</b></p> <p>18 settembre</p> 



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



Ecco un'immagine della maxi cupola in acciaio da 700 tonnellate realizzata dalla Cimolai al Lingotto di Torino per una rotonda sotterranea avveniristica e unica nel suo genere



Un particolare dell'opera che sarà consegnata a metà settembre

**REAL ESTATE** Il settore immobiliare ha registrato un crollo del 50% delle transazioni nel primo semestre. Ma Unicredit vede rosa per logistica e residenziale. Ecco i progetti ai blocchi di partenza a Milano e Roma

# Tutti i cantieri aperti

di **Andrea Montanari**

**L**il mercato immobiliare è uno dei più colpiti dalla pandemia sanitaria. Anche se l'effetto non è stato omogeneo, perché alcuni segmenti (residenziale e logistica) hanno retto l'urto, mentre altri (hotel e uffici) hanno risentito del lockdown e del calo di produzione e consumi. Così se nel primo trimestre le transazioni in Italia avevano prodotto operazioni per 1-1,4 miliardi, Colliers stima ora per l'intero semestre un volume di 3 miliardi: la metà di quello al 30 giugno 2019. Così si può prevedere che su base annua il totale delle transazioni arriverà a 6-7 miliardi. Una flessione del 50% rispetto allo scorso anno: 12 miliardi.

La ripresa, insomma, non ci sarà nella seconda parte dall'anno. Gli operatori di settore si proiettano già al 2021, quando il mercato potrebbe assestarsi sugli 8-9 miliardi. Mentre il ritorno ai volumi recenti lo si avrà solo nel 2022. Anche perché di cantieri e progetti in corso ce ne sono. La gran parte a Milano e in Lombardia, la regione nella quale colossi quali Blackstone e Hines, oltre a Varde e Orion, hanno investito miliardi e nella quale hanno scommesso gli australiani di Lendlease. Non per nulla il più grande progetto di riqualificazione urbanistica in Europa è quello di MilanoSesto (2,6 milioni di mq per un valore di 1,4 miliardi). Nel capoluogo lombardo, oggetto di profonde trasformazioni architettoniche, volute dagli operatori finanziari (Unicredit, Generali, Allianz, BpN Paribas, Hsbc, oltre alle torri in costruzione di UnipolSai e Ubi), ci sono da valorizzare gli scali ferroviari: Scalo Romana diverrà il villaggio olimpico di Milano-Cortina 2026. E Hines sta dando un nuovo volto alla storica Torre Velasca, per non dire del progetto del nuovo stadio di San Siro. Un tema caldo anche nella Capitale dove si sta cercando di finalizzare dopo alcuni anni

il progetto dell'impianto sportivo della Roma. E sempre nel capoluogo laziale il colosso petrolifero Eni sta lavorando al nuovo quartier generale, un'operazione da 300-350 milioni.

**Ma se l'alberghiero** ha registrato flessioni preoccupanti in questi mesi, è altrettanto vero che il gruppo Rocco Forte ha vinto la gara per il Carlton Baglioni di Milano (proprietà Reale Mutua) e la famiglia Ferragamo sta completando l'ambiziosa struttura ricettiva di Corso Venezia. Inoltre in Corso di Porta Romana entro un paio d'anni vedrà la luce l'hotel Edition che vale 100 milioni. Una serie di progetti, dunque, di portata strategica che vedono Unicredit impegnata in prima linea sia sul lato del financing sia quello operativo, visto che di recente ha avuto un doppio ruolo, finanziatore e investitore, nel riassetto Esselunga, rilevando il 32,5% della società immobiliare del gruppo della gdo. «Siamo in una situazione totalmente nuova, inaspettata e complessa. Ma l'interesse degli investitori, italiani ed esteri, permane, soprattutto per le grandi città. Restiamo positivi sul settore, che il prossimo anno potrebbe risalire in maniera importante e che nel 2022 potrebbe tornare ai livelli pre-Covid», sostengono Lorenzo Vianello, senior banker real estate e Stefano Tutinelli, head of corporate structured finance and real estate di UniCredit. Ma sarà un andamento differente per comparti. Tra i segmenti che più stanno risentendo di questa fase c'è quello degli uffici: lo smart working sta diventando una forma lavorativa diffusa. «Certamente l'asset class resterà ancora importante per il mercato. Anche perché da parte delle aziende vi sarà la necessità di garantire maggiore spazio ai dipendenti», specificano i due manager. «A Milano la domanda persiste: i contratti di locazione sottoscritti in fase pre-Covid e che entreranno a regime a fine anno o a inizio 2021 non hanno registra-

to rinegoziazioni dei canoni. Basti citare il caso Loro Piana, che ha confermato il suo trasferimento in Moscovia (building da 10mila mq, ndr)».

**A risentire maggiormente** della crisi saranno i proprietari di immobili destinati al retail, anche perché in questi mesi di lockdown lo shopping online ha registrato picchi rilevanti. «È certamente un comparto molto colpito. I centri commerciali sono rimasti chiusi a lungo. Solo ora si nota una ripresa del numero di visitatori, ma rimane da capire in che misura riprenderanno gli acquisti», stimano Tutinelli e Vianello.

**Un trend** simile potrebbe averlo il settore hospitality, sul quale incide, e non poco, lo stop alle frontiere e il calo del turismo. «Il comparto registrerà una forte flessione rispetto ai 3 miliardi di valore dello scorso anno.

La clientela italiana quest'anno non ha coperto il gap rappresentato dall'assenza di stranieri. Il 2020 sarà un anno difficile, mentre vediamo un ritorno a regime nel 2022, con un livello di occupancy delle stanze che potrebbe tornare vicino al dato del 2019. Gli operatori che hanno un orizzonte d'investimento di medio periodo e che programmano aperture per il 2022-2023 non ne risentiranno. Le banche, e quindi anche UniCredit, hanno appetito e interesse per sostenere alberghi che vedranno la luce nel triennio». Il settore che non ha risentito dell'impatto pandemico e che crescerà è la logistica. «Sono infrastrutture strategiche e resilienti. Si è assistito a transa-



zioni importanti. E assisteremo a un upside rilevante grazie al boom dell'e-commerce, soprattutto nel settore food. Tutti gli operatori, anche i piccoli, cercano di stare al passo di Amazon. Noi, in tal senso, abbiamo una pipeline importante».

**Anche il residenziale**, seppur in flessione (-19% nel primo trimestre, fonte Nomisma), non subirà un tracollo. «È difficile pensare che vi possa essere un forte calo nei grandi centri urbani.

La domanda è sempre stata robusta, perché le grandi città sono poli occupazionali importanti. Il pendolarismo non viene vissuto in maniera positiva dai lavoratori. Ci sarà un calo del numero di compravendite, ma la possibilità di accedere ai mutui è vantaggiosa e le persone sfrutteranno il momento per cercare spazi più ampi, anche per conciliare le necessità abitative con quelle lavorative.

Milano, per esempio, ha la necessità di avere un'offerta di soluzioni a 2.500-3.000 euro al metro quadrato. Per questo gli sviluppatori stanno ripensando i cantieri aperti per riformulare la proposta. Ma il settore è resiliente. Basti guardare al progetto di Borio Mangiarotti a Segrate o alla nuova offerta di Santa Giulia. Così come il progetto di Hines nell'area ex Trotto a San Siro», concludono i due manager di UniCredit, attenti ai dossier degli scali ferroviari e convinti che vi sia un settore con ottime prospettive di sviluppo. «Si tratta dello student housing. Siamo stati i primi a crederci in Italia. Siamo convinti che abbia appeal nelle città universitarie come Milano, Roma, Venezia». (riproduzione riservata)



## LA CAUSA DEL CONTENDERE

# I dubbi sul piano Fusina Il project Mantovani e il fuoco di Brugnaro

I due rappresentanti del Comitato di gestione Fabrizio Giri (Comune) e Maria Rosaria Campitelli (Regione) non hanno ripetutamente votato il documento di bilancio proposto dal presidente Pino Musolino. Passato il termine del 30 giugno la legge sui porti, prevede espressamente che il ministro dichiari «decaduto» il presidente in carica e mandi un commissario. Mal'istruttoria deve appunto accertare se siano state commesse irregolarità o se il bilancio sia perfettamente in regola come ha dichiarato a più riprese lo stesso Musolino. Di parere opposto a Giri e Campitelli, che hanno prodotto documenti in cui definiscono illegittima la proroga di dieci anni della concessione del project financing e così il finanziamento di 9 milioni destinati alla medesima società, la Venice Ro.Port.Mos del gruppo Mantovani, azionista del Consorzio Venezia Nuova e del Mose. Un braccio di ferro che dura da almeno due anni. Da quel 27 luglio del 2018, quando l'accordo venne firmato «a insaputa» dei

consiglieri, secondo la loro ricostruzione.

«Il presidente della Regione Luca Zaia», commenta il senatore veneziano del Pd, Andrea Ferrazzi, «ha sempre dichiarato che il parere contrario del suo rappresentante all'approvazione del bilancio consuntivo 2019 del Porto di Venezia non aveva ragioni politiche, ma esclusivamente tecniche. Ora che l'indagine del Ministero delle Infrastrutture ha attestato invece la legittimità del documento contabile e degli atti del presidente Musolino, immagino che le opposizioni di carattere tecnico alla sua approvazione non abbiano più ragione di essere». Giri e Campitelli hanno appena depositato un esposto alla Procura della Corte dei Conti in cui ipotizzano un «danno erariale» per la vicenda della modifica della concessione sull'area dei Traghetti a Fusina.

Nello stesso momento hanno informato il ministero delle Infrastrutture, il direttore generale Mauro Colletta e il Capo di Gabinetto del ministro Paola De Micheli Alberto Stancanelli. —



REGIONE E MINISTERO

# Treno per l'aeroporto inchiesta pubblica e conferenza di servizi

La lettera è stata inoltrata a 37 tra ministeri, enti locali, società e aziende interessate dal tracciato della nuova bretella ferroviaria per l'aeroporto Marco Polo di Tessera. Il Mit, Ministero dei trasporti e delle infrastrutture, ha fissato per il 30 luglio l'esame in Conferenza di servizi ministeriale del progetto di linea ferroviaria, depositato da Rfi. La riunione della Conferenza di Servizi, con finalità istruttoria, si terrà il 30 luglio, alle 10.30, in modalità telematica, stante l'attuale situazione legata all'emergenza covid. L'invito a tutti gli enti, in primis Ministeri della Difesa e dell'Ambiente, Regione, Comune e Città metropolitana ma anche Enac, Anas e Enav, è quello di predisporre l'invio dei pareri in forma scritta al Mit.

Invece il 5 agosto in Regione il comitato Via, valutazione di impatto ambientale, che sta esaminando il progetto di linea ferroviaria che ha scatenato una ondata di polemiche e preoccupazioni e una dura presa di posizione di Italia Nostra che segnala il caso all'Unesco, ha deciso di svolgere la "inchiesta pubblica" sul progetto. Si tratta della discussio-

ne pubblica delle osservazioni, più di una sessantina quelle presentate, alla presenza dei tecnici di Rete Ferroviaria Italiana. Una discussione, suggerita proprio da una delle osservazioni depositate in commissione Via, che si svolge prima della decisione finale, attesa entro il mese di agosto, dal comitato Via regionale. Probabile lo svolgimento in videoconferenza, vista la situazione generale legata all'emergenza sanitaria in atto. Il comitato Via regionale esprimerà un parere che verrà poi inviato al Cipe per il parere finale. Il progetto di binari su 8 chilometri preoccupa tanti per l'impatto sul centro abitato di Dese, con una trentina di abitazioni e aziende da abbattere, il bosco del Praello (quasi 10 ettari rischiano di sparire) e i terreni di via Litomarinno. Il tracciato prevede un tratto in rilevato di 3,13 chilometri, un viadotto di 0,54 chilometri, un percorso in trincea di quasi un chilometro e una galleria di 3,30 chilometri nel tratto in avvicinamento al Marco Polo, dove si forma l'oramai famoso "cappio", a binario singolo. —

M.CH.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



## BARETTA SUL PORTO

### «Ora Comune e Regione devono dire sì al bilancio»

Dopo il via libera del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, il presidente dell'Autorità di Sistema Portuale, Pino Musolino, ha messo in calendario per il 3 agosto una nuova riunione del Comitato di Gestione Portuale per l'approvazione del bilancio del 2019, la cui correttezza è stata confermata dalle verifiche degli ispettori dello stesso ministero.

La situazione creatasi nell'ente portuale per il rifiuto dei rappresentanti del Comune e della Regione in seno al Comitato Portuale di approvare il bilancio, è diventato un tema caldo della campagna elettorale. «Il risultato delle verifiche fatte dal Ministero è regolare. Mi auguro quindi che Comune e Regione prendano atto e nella prossima riunione votino a favore, senza creare un nuovo conflitto istituzionale», dice il candidato sindaco del Pd, Pier Paolo Baretta, sottosegretario all'Economia, «Ora è il momen-

to della responsabilità e di pensare alle aziende e ai lavoratori. Il Porto non può essere bloccato da manovre politiche, è un polo logistico strategico per la città che non può essere messo a repentaglio, tanto più in un momento difficile come quello che stiamo attraversando». «Una posizione ancora oltranzista che continuasse a votare contro», aggiunge Baretta, «farebbe ricadere soprattutto nel Comune la responsabilità di un possibile commissariamento che avrebbe serie conseguenze gestionali e a farne le spese sono sempre i cittadini». Per il candidato della Lista civica "Tutta la Città insieme!", Andrea Martini, «per fare del Porto un elemento vivo e integrato all'interno della vita della città e dell'equilibrio delle componenti della vita cittadina, bisogna cambiare e superare lo scontro politico innescato da Zaia e Brunaro da una parte e il Governo dall'altra». —



CHIOGGIA. LA REPLICA DI SOCOGAS

# «Gpl, non c'è necessità di scavare ancora i canali per le nuove gasiere»

CHIOGGIA

Mentre amministrazione comunale e comitato “No Gpl” si dicono praticamente certi che l'impianto di Val da Rio non entrerà mai in funzione, a margine dell'incontro che si è tenuto sabato in Auditorium, Costa Bioenergie afferma, in una nota inviata ieri, che le argomentazioni date dal comitato e dal vicesindaco Marco Veronese «alterano la realtà dei fatti».

Costa Bioenergie continua a puntualizzare che, dopo aver visionato gli atti per la predisposizione del piano di sicurezza alla movimentazione delle navi gasiere non è necessaria alcuna modifica del piano regolatore portuale. «In merito alla sicurezza del transito delle navi di Gpl nel Porto di Chioggia», scrive Costa Bioenergie, «si evidenzia che per il codice della navigazione le gasiere siano equivalenti a qualunque altra nave di uguali dimensioni. Per questo non vi è necessità di aumentare l'escavo dei canali, peraltro già appaltato, in quanto la profondità attuale è già sufficiente per il passaggio delle gasiere, visto

che il pescaggio, sulla base di batimetrie ufficiali, è totalmente compatibile e lo stesso discorso vale per la manovrabilità. Non solo ma verranno utilizzate navi di ultima generazione, garantite e collaudate in tutto il mondo per il trasporto di Gpl e sono paragonabili alle navi commerciali e turistiche che il Porto di Chioggia già accoglie». Socogas contesta anche il sequestro della banchina. «Il sequestro penale riguarda esclusivamente un piccolo cunicolo realizzato nella parte sottostante della banchina e nemmeno interessa la struttura del braccio autorizzato nel 2015 non essendo funzionale all'attività di scarico delle navi, perché la pipeline di raccordo potrebbe passare fuori terra ed il collaudo statico e tecnico amministrativo dell'opera risulta essere perfezionato. E per questo il diniego è oggetto di ricorso al Tar. Infine sull'ipotesi di vietare per legge depositi di Gpl in laguna, si tratta di leggi “ad personam” per Chioggia, incostituzionali». —

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il deposito Gpl

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



## L'INTERVENTO

## «I Benetton “cancellati” per ottenere facile consenso»

La presidente di Assindustria Veneto Centro, Maria Cristina Piovesana, interviene sul caso Benetton dopo lo scontro con il governo sulla questione Autostrade. PIOVESANA / PAGINA 14

Maria Cristina Piovesana, presidente di Assindustria Veneto Centro: «Non possiamo accettare un'unica storia»

# Il nome dei Benetton adoperato per ottenere del facile consenso

La personalizzazione dello scontro ha finito per danneggiare tutti gli azionisti

C'è un sentimento antindustriale radicato nella politica e parte della società

Ma non si può cancellare una irripetibile vicenda umana e produttiva

## L'INTERVENTO

MARIA CRISTINA PIOVESANA\*

**N**ei quasi due anni che ci separano dal crollo del ponte Morandi e dalle sue dolorose conseguenze, è stato detto tutto e il contrario di tutto. In queste righe non intendo né sindacare sugli accordi raggiunti, a proposito delle concessioni autostradali, né affrontare questioni giuridiche. Sono convinta, infatti, che solo la magistratura debba occuparsene per restituirci la verità e per indicare le eventuali responsabilità penali che, giova ricordarlo, sono sempre un fatto personale.

Ho deciso di intervenire pubblicamente adesso, dopo gli accordi intervenuti, per soffermarmi su due precise questioni. La prima, si riferisce a un precedente molto grave perché ha alterato le libere dinamiche del mercato pregiudicando in maniera gravissima la credibilità del nostro Paese. Mi riferisco alla personalizzazione di uno scontro – motivato soprattutto da cinico calcolo politico – che ha finito col penalizzare tutti gli azionisti di

una grande società italiana quotata in borsa, nessuno escluso: dai fondi sovrani ai fondi pensione, dagli investitori finanziari alle decine di migliaia di risparmiatori che avevano puntato su un titolo “sicuro”. Un vero e proprio disprezzo del mercato.

Il secondo, più propriamente personale, ha un antefatto. Tempo addietro, ho avuto modo di vedere la registrazione di una conferenza Ted del 2009 la cui protagonista era la scrittrice nigeriana Chimamanda Ngozi Adichie. Questa memorabile lezione, diventata recentemente un libro pubblicato da Einaudi con il titolo “Il pericolo di un'unica storia”, mette in guardia dal rischio che corriamo ogni volta che semplifichiamo le cose guardando la realtà attraverso un unico punto di vista. Da quella conferenza ho appreso una verità che da allora mi accompagna ogni giorno: i punti di vista, nella vita, dovrebbero essere sempre tanti quanti sono i colori in natura.

Sono nata nel Trevigiano e ho un'età sufficiente per ricordare i primi negozi aperti dai fratelli Luciano, Giuliana, Gilberto e Carlo Benetton. Botteghe, speciali nella loro origina-

lità, nelle quali si respirava l'aria di un Paese in trasformazione che lasciava il bianco e il nero delle convenzioni per affacciarsi, dopo il boom economico, ai tanti colori della vita e della speranza. Maglioni la cui unica pubblicità si trovava sulla rivista Linus, allora una delle voci più innovative dell'editoria nazionale. Poi vennero i jeans, la lunga collaborazione con architetti, come Afra e Tobia Scarpa, che ha prodotto un nuovo linguaggio per interpretare gli edifici industriali o per reinterpretare il classicismo delle ville venete, come villa Minelli, villa Loredan-Gasparini e villa Pastega-Manera.

Trent'anni fa, l'intuizione della dimensione globale del mercato e della comunicazione dalla quale nacque l'impegno in Formula Uno, con la scoperta di un talento come



Michael Schumacher.

Ricordo l'ammirazione con cui mio padre mi parlava dello stabilimento Benetton di Castrette e soprattutto del magazzino robotizzato che negli anni Ottanta rappresentava una novità mondiale. E poi Fabbrica, il luogo della comunicazione. La Fondazione Benetton, il luogo del pensiero. Per arrivare, infine, all'impegno per lo sport interpretato sia attraverso il progetto industriale Sport System, sia a livello agonistico, attraverso diversi team vincenti, sia, infine, con gli innovativi impianti per la pratica sportiva.

Questa sintetica biografia sarebbe più che sufficiente per collocare Luciano, Giuliana, Gilberto e Carlo Benetton tra le più grandi dinastie imprenditoriali espresse dall'Italia del secondo dopoguerra. Invece, come in una fiaba di Gianni Rodari, la loro storia si raddoppia componendo una nuova e ancor più impressionante biografia industriale e finanziaria.

Con la regia dei Benetton gli Autogrill si trasformano, in pochi anni, in uno dei più competitivi attori della ristorazione presente su entrambe le sponde atlantiche. Inseguendo un'innovativa visione della

mobilità, le autostrade, le grandi stazioni ferroviarie e gli aeroporti italiani sono protagonisti di un grande progetto industriale da cui nasce Atlantia che, con una presenza in oltre 20 paesi, diventa, in meno di due decenni, leader globale nel settore delle infrastrutture di trasporto autostradali e aeroportuali. Una delle poche multinazionali italiane che prima dell'arrivo dei Benetton non esisteva neppure nella fantasia degli investitori.

Autentico spirito innovativo, duro lavoro, riservatezza e una capacità rara di creare valore per sé, per gli azionisti e per la propria comunità, accompagnati dall'impegno sociale, queste sono le cifre distintive di una straordinaria avventura imprenditoriale che in mezzo secolo ha portato quattro fratelli trevigiani partiti dal nulla a scalare le graduatorie mondiali stilate ogni anno da riviste come Fortune e Forbes.

La consapevolezza di ciò mi spinge, come trevigiana e come presidente di Assindustria Venetocentro, ad assumere una posizione che non vuole lasciare spazio a fraintendimenti: nessuno può cancellare questa irripetibile vicenda

umana e imprenditoriale descrivendo la famiglia Benetton come qualche cosa che non è mai stata.

Sono personalmente convinta che la "rapace avidità" vada ricercata nella pochezza culturale, nell'invidia sociale e nella miseria politica di quanti da anni usano sciaguratamente il nome Benetton per ottenere un facile consenso.

Ha ragione, una volta di più, il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, quando parla di un sentimento antindustriale radicato nella politica e in una parte non irrilevante della società italiana.

Noi non possiamo accettare un'unica storia per raccontare i Benetton così come le migliaia di uomini e donne che ogni giorno rischiano in proprio, creano lavoro e distribuiscono ricchezza. Una sola presunta verità, fondata sul pregiudizio, non potrà mai bastare per raccontare il valore rappresentato da un'intera umanità laboriosa.

Assindustria Venetocentro esiste anche e soprattutto per questo: dare voce e visibilità alle migliaia di storie imprenditoriali che hanno fatto grande la nostra terra e la sua comunità. —

*\* Presidente Assindustria Venetocentro*



Da sinistra Carlo, Gilberto, Giuliana e Luciano Benetton, i quattro fratelli che hanno dato vita al gruppo imprenditoriale



Maria Cristina Piovesana

## LE DECISIONI DEL CDA

## Autovie dispone cantieri notturni anche d'estate per la 3° corsia

TRIESTE

Un punto della situazione sui lavori della terza corsia, sul traffico, sull'organizzazione della società per quanto riguarda la gestione dei flussi durante i week end estivi, sui regolamenti interni relativi alle procedure di affidamento di lavori e servizi e, infine, l'affidamento del servizio di manutenzione delle aree a verde lungo la rete autostradale. Sono i punti all'ordine del giorno del Consiglio di Amministrazione di Autovie Venete che si è riunito ieri a Trieste, presieduto dall'avvocato Maurizio Paniz.

Terza corsia in dirittura d'arrivo per il tratto Alvisopoli-Gonars (terzo lotto), dove è stata conclusa la stesa dell'asfalto drenante; restano – a questo punto – una serie di lavori di rifinitura dei new jersey centrali e delle banchine laterali, ma le tre corsie sono già percorribili. Per velocizzare al massimo l'avanzamento degli interventi Autovie Venete, di concerto con il consorzio Tilia-ventum che sta realizzando l'opera, ha deciso di non interrompere il cantiere nemmeno durante l'estate. I lavori, però, continueranno a svolgersi di notte, in modo da ridurre al massimo i disagi al traffico. Manca ancora qualche mese, invece, per la conclusione del tratto Gonars-Nodo di Palmanova, un sub lotto delicato perché i lavori hanno interessato l'interconnessione fra A4 e A23. un

incrocio fra sei direttrici di traffico che ha richiesto particolari cautele durante le lavorazioni. Anche in questo caso le carreggiate fra Gonars e il nodo sono già a tre corsie, mentre gli "agganci" fra le rampe che si incrociano richiederanno ancora qualche mese di lavoro.

Operativo il cantiere del primo sub lotto (Alvisopoli-Portogruaro) del secondo lotto (San Donà di Piave – Alvisopoli) dove sono già stati abbattuti due cavalcavia (Teglio Veneto – Gorgo e Casermette), sui 5 complessivi da demolire e ricostruire.

Più delicata la situazione del traffico che ha subito un drastico calo nel periodo di emergenza Covid19 ed è ancora ben lontano dal tornare ai livelli pre-crisi: a fronte di un buon recupero dei flussi di mezzi pesanti (nella settimana 13 – 19 luglio si sono registrati 949 mila 808 transiti, l'8,44% in meno rispetto allo stesso periodo del 2019), resta ancora in sofferenza il traffico leggero: – 19,96% rispetto allo scorso anno (687.085 transiti quest'anno, 858.413 nel 2019). Manca principalmente il traffico turistico straniero. «Si tratta di decine di milioni di euro in meno» ha anticipato il presidente Paniz «e non è cosa da poco».

Approvato il bando di gara per il servizio di manutenzione delle aree a verde, dell'importo complessivo di 12 milioni 600 mila euro. —



## I DATI DELLA RETE CAV

# Sulle autostrade venete è tornato sostenuto il traffico per il mare

VENEZIA

Torna quasi a livelli tradizionali il traffico in questo primo vero sabato di esodo estivo da bollino rosso sulle tratte gestite da Concessioni Autostradali Venete. Non si segnalano particolari criticità lungo la rete, ma per la prima volta in questa stagione, in direzione del litorale (Venezia e Trieste), il traffico sfiora i volumi registrati nelle giornate omologhe del 2019.

Qualche rallentamento per traffico intenso si è verificato nella prima parte della giornata sul tratto tra Padova Est e il Bivio A4/A57-Ariano in direzione Trieste: traffico che si è mantenuto sostenuto per gran parte della mattinata, con un picco massimo di 4.035 veicoli l'ora raggiunto tra le 9 e le 10; 20.646 quelli transitati durante l'intera mattinata, sempre in direzione Trieste. Complessivamente si tratta di un calo quasi trascurabile rispetto all'ultimo sabato di luglio dello scorso anno (27 luglio 2019): -8,99%. È invece sensibile la differenza in direzione Milano (-21,45% rispetto al 27 luglio 2019), a riprova che all'appello mancano ancora i rientri dalle (poche) ferie delle scorse settimane.

Addirittura alla barriera di Venezia-Mestre in A57, dove comunque i tempi di attesa sono rimasti tutto sommato brevi, si è registrato rispetto allo scorso anno un aumento di passaggi: +3,57%. Tra le 6 e le 12, in uscita (verso Mestre) sono transitati infatti 12.528 veicoli, con un picco orario di 2.429 veicoli, sempre tra le 9 e le 10. Un anno fa erano stati 12.096 in tutto, con picchi di 12.419 mezzi.

Anche in questo caso fa da contraltare un marcato calo di transiti in entrata (direzione Milano): -19,37% rispetto al 2019. —



# IL CEMENTO CHE CRESCE PIÙ DELLA POPOLAZIONE

FRANCESCO JORI

**Il rapporto Ispra dice che “mangiamo” due metri quadri di terra al secondo. Nel Veneto di più**

**C**emento a(r)mato. Ispira desolazione e rabbia, il perverso legame tra italiani e territorio che emerge dall'annuale rapporto dell'Ispra, l'Istituto del ministero per l'Ambiente. Non tanto e non solo per i dati relativi allo scorso anno, in cui ci siamo mangiati due metri quadrati al secondo, quanto per la reiterazione dolosa di un autentico reato: non ci limitiamo a distruggere suolo, infliggiamo pure danni devastanti a quello che rimane, da nord a sud, perché la pioggia fa sempre più fatica a penetrare nel terreno, e quindi l'acqua tracima. Come hanno dimostrato pochi giorni fa gli allagamenti di Palermo, e poche ore fa quelli di Milano. Ingordi di presente, ci priviamo di futuro: nel 2019 il cemento è cresciuto più della popolazione. Più cantieri che figli.

C'è del metodo in questa follia. Manca una legge nazionale sul contenimento del consumo di suolo: se ne è cominciato a parlare nel 2011, e come nefando costume italiano il Parlamento è stato alluvionato di proposte, tutte rimaste regolarmente ferme. L'importante non è fare, ma partecipare: alle Olimpiadi delle chiacchiere. È ancora più delittuoso constatare che i soldi ci sarebbero, ma non si riesce a spenderli: di 9 miliardi di opere stanziati cinque anni fa contro il dissesto, 7 e mezzo sono bloccati dalla burocrazia o dal fatto che i Comuni non riescono a fare i progetti, come ha ammesso il ministro dell'Ambiente Sergio Costa. Facendo dell'Italia la pecora nera dell'Europa quanto a consumo di suolo: la percentuale di territorio coperta artificialmente raggiunge il 7,6 per cento, a fronte di una media

europea del 4,1. Quasi il doppio.

In questa squallida graduatoria, con l'eccezione virtuosa del Trentino-Alto Adige, fermo al 3 per cento, il Nordest si distingue per il peggio: il Veneto è al secondo posto con il 12; il Friuli-Venezia Giulia è sesto, con l'8. La cementificazione divorra terreno soprattutto lungo la fascia pedemontana, da Verona a Udine, con il traino di capannoni e centri commerciali. Quanto danno sia economico che ambientale provochi tutto questo, è documentato da cataste di ricerche e montagne di dati. Ma le risposte, dove ci sono, rimangono inadeguate: il Veneto ha varato una legge sul consumo di suolo nel 2017, in cui si indica come orizzonte della data di consumo zero il 2050... Intanto lo skyline del territorio è segnato non dalle morbide linee dell'antico paesaggio veneto, ma dalle foreste di gru: come si può vedere, giusto per citare un esempio, percorrendo la sponda orientale del Garda.

In un'esemplare trasposizione dialettale dell'Amleto di Shakespeare, Luigi Meneghello attribuisce al principe di Elsinore un amaro sfogo: “In sti ultimi tempi, tusi, ma no so parché, go perso tuto el morbin, go stralassà le me usanse, me sento cussì malmesso che a mi sta bela fabrica de la tera la me pare na scuàlida protuberansa... Sto ecelentissimo baldachin de l'aria, tusi, sta maraveia de barchessa de l'firmamento cuà parsora, sto gran coerto ricamà de lucete de oro: ciò, a mi no la me pare gninte altro che na turbia e pestilenta congregassìon de vapuri”. Detto così, alla veneta, suggerisce un sospetto: che ci sia del marcio non solo in Danimarca. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CRIVELLARI**

**«Consumo del suolo,  
serve una svolta»**

**«Il rapporto Ispra 2020 sul consumo di suolo – interviene il candidato alle regionali Diego Crivellari – assegna al Veneto un poco invidiabile primato “cementizio” e dimostra la necessità di cambiare rotta nelle politiche regionali, se davvero vogliamo salvaguardare il nostro territorio e la salute delle persone. Serve un modello veneto diverso».**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



## San Bellino, traffico in aumento Alla rotonda ci pensa Amazon

Accordo tra il Comune  
ed il colosso americano  
Spesa 250mila euro

### SAN BELLINO

**Colpo grosso** di Aldo D'Achille, sindaco di San Bellino. Sarà realizzata un'opera importantissima per il miglioramento della viabilità, opera che consentirà di ridurre l'impatto ambientale legato al traffico di camion e automezzi che nei prossimi mesi coinvolgerà il territorio con l'apertura di Amazon. Ebbene, secondo il progetto iniziale, l'opera, valore 250.000 euro, doveva essere realizzata da Provincia e Comune ma la spesa, che inizialmente era prevista a carico dei due enti, sarà sostenuta dalla società, la P3, che sta costruendo il colosso Amazon. La rotonda si realizzerà e non penalizzerà il Comune e la Provincia. Aldo D'Achille spiega: «Avevamo evidenziato una criticità in un incrocio, in vista dell'aumento del numero di tir che transiteranno nel momento in cui l'attività di Amazon inizierà l'attività. Mi riferisco all'incrocio che collega la Provinciale, la Transpolesana e l'accesso al centro di San Bellino, a più riprese ho sollecitato Amazon a farsi carico della spesa. Ci sono stati incontri e a marzo è stata lanciata una sfida alla nostra amministrazione. Se fossimo riusciti ad ottenere parere favorevole per gli espropri o l'acquisto delle aree e il permesso degli enti, P3 si sarebbe accollata le spese. Abbiamo accettato la sfida. In questi mesi si è lavorato senza tregua per ottenere il risultato. E ce l'abbiamo fatta».

**s. p.**



CA' TRON

## H-Farm, dopo il campus nasce il maxi parco

RONCADE

Il nuovo campus di H-Farm, a Roncade, vedrà la luce tra pochi mesi. Accanto al cantiere per la realizzazione degli edifici che andranno ad accogliere studenti, imprenditori e startupper per un totale di 3 mila persone, continua a crescere anche il grande parco aperto al pubblico. Già oltre duemila alberi sono stati piantati e, annuncia la società, entro settembre si arriverà a quota 3.500. Ora H-Farm lancia

la campagna "Dona un albero" per chiedere il contributo di tutti per rendere l'area ancora più verde, l'aria più sana e ripristinare la biodiversità della zona. Accedendo alla pagina dedicata sarà possibile donare uno o più alberi e sostenere così il progetto e la crescita dell'enorme parco accessibile a chiunque. Il campus si estenderà complessivamente su una superficie pari a 44 campi da calcio regolari, di cui più della metà destinata a parco. —



**Sorgerà un residence  
al posto della villa  
di Van den Borre**

DE WOLANSKI / APAG.19

# Nuovo Piano Casa Un condominio al posto della villa di Van den Borre

Continua lo sviluppo immobiliare "green" fuori mura  
Pd e Sinistra: «Ecco il consumo di suolo da record»

Lo sviluppo immobiliare della città continua sulla spinta di un piano casa che sta facendo lievitare volumi e spazi calpestabili abbattendo il vecchio e costruendo ex novo. L'ultimo progetto in ordine di tempo è quello annunciato al posto della villa in stile (ma in realtà non d'epoca) che fino all'anno scorso ospitava la sede dei vivai Van den Borre in via del Mozzato.

## C'È UNA VILLA, CI SARÀ UN RESIDENCE

Il progetto, va detto, rispetto ad altri costruiti o pronti ad esserlo nell'immediato fuori mura (oggi gettonatissimo e richiestissimo dai costruttori) pare avrà una forte connotazione verde, ma intanto dà l'idea del potenziale edificatorio dato dal piano casa. Oggi in via del Mozzato, dietro il muro di mattoni, ben si vede quel che è costruito: una villa di due piani, una casetta, una serra. La sommatoria dei volumi esistenti col bonus del piano casa permetterà l'edificazione di residence di poco meno di venti appartamenti. Un piccolo "Borgo" su due piani e allargato su parte dei 6000 metri di parco verde che oggi circondano la villa ex Van den Borre. In termini di metri quadrati: il miriaco dei pani e pesci.

## LE CRITICHE DELLA SINISTRA

Dopo la pubblicazione del report Ispra sul "consumo di suolo" che ha collocato Treviso al quarto posto in Italia scatenan-

do anche le polemiche in consiglio comunale, il piano edilizio in via del Mozzato dà il la alla Sinistra trevigiana per chiedere conto all'amministrazione e alla Lega: «Uno dei problemi delle nostre città è il "disordine urbanistico"» dice Luigi Calessio, «e la mancanza di disegni organici dello sviluppo cittadino. Con il Piano Casa si favorisce la cristallizzazione di questa situazione. Gli interventi di incremento dei volumi dei singoli edifici, al di fuori di un progetto organico di rigenerazione urbana. È sempre più necessario e urgente che l'amministrazione comunale di Treviso chieda alla Regione la revoca o la modifica sostanziale della legge sul Piano Casa». E Stefano Pelloni, capogruppo Pd, gli dà manforte: «È una legge che permette di andare in deroga ad ogni strumento urbanistico, le responsabilità del consumo di suolo sono in Regione, con normative come queste».

## PROGETTO E COSTRUTTORI

«L'obiettivo di questo progetto è stato quello di creare una struttura residenziale quanto più possibile accogliente e vivibile» dicono i responsabili del progetto, «il Comune aveva proposto di sviluppare la cubatura in altezza, ma abbiamo preferito sfruttare il parco per essere meno invasivi e valorizzare proprio il contesto verde. Nessuna cementificazione».

## IL FUORI MURA CHE TIRA

Il piano casa in via Del Mozzato segue quello che ha trasformato la casetta delle ex bocciola della vicina via Zermanese in un condominio di 4 piani; quelli che stanno portando alla conversione di palazzine residenziali di capannoni ed ex villette tra via Piave e area S. Camillo; quello che insistono in via D'Azeglio (dove i cittadini si sono mossi facendo esposto al Tar), in via Verdi e pure in Resteria con il Bosco Verticale trevigiano sorto sopra gli ex capannoni moltiplicandone la volumetria. E il tutto, ove possibile, assecondando le nuove richieste del mercato: più terrazze, più verde.

## IL MERCATO CHE TIRA

Nel primo quadrimestre nel 2019 i permessi di costruire erano stati 17 (23 nel 2018), nel 2020 32. Per quanto riguarda le Scia (Segnalazione certificata di inizio attività) 155 nel 2019 (168 nel 2018) e 168 nel 2020. In rallentamento nei primi tre mesi le dichiarazioni di inizio attività ripresesi (e parecchio) da maggio con la fine del lockdown. —

F.D.W.





## IL FUCOS

### I volumi moltiplicati con le norme edilizie

Nelle immagini grandi il futuro residence che sorgerà in via del Mozzato e al centro l'attuale villa che verrà demolita con gli annessi. I volumi saranno più che raddoppiati.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO